SECONDA EDIZIONE

TORINO — Anno 71 — Num. 34 — Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì 9-10 Febbraio 1937 — Anno XV — Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri di stamane

Il potenziamento imperiale dell'Italia fascista

Provvidi innovamenti per ringiovanire i quadri delle Forze Armate

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito, stamane alle 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Duce, Ministro della Guerra, uno schema di D. L. che proroga di quattro anni, dall'8 ottobre 1937-XV, la facoltà consentita agli ufficiali delle Forze Armate dello Stato di contrarre matrimonio senza costituire la prescritta rendita dotale.

Un altro schema di decreto legge sopprime il limite minimo di età di anni 28 stabilito per gli ufficiali della R. Marina e della R. Aeronautica che chiedono il Regio assentimento per contrarre matrimonio. Con altro schema di R. D. vengono considerati utili ai fini del conferimento della medaglia militare al merito di lungo comando, i periodi di tempo trascorsi al comando di reparti di CC. NN. appartenenti alle Legioni Libiche permanenti.

La nuova legge per l'avanzamento degli ufficiali

L'esperienza del conflitto etiopico e le future esigenze - I concetti ispiratori

Il Duce, nella sua qualità di Ministro della [illegible] e delle Forze Armate, ha presentato un R. D. L. che aggiorna la legge 7 giugno 1934-XII concernente l'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito.

Il nuovo D. L. è motivato dalle seguenti considerazioni: La legge 7 giugno 1934 affrontò il problema organico e di avanzamento degli ufficiali del R. Esercito con nuove e radicali soluzioni. Nel volgere di altri due anni dall'entrata in vigore di tale legge, nuove necessità sono sorte: armi e mezzi nuovi, specializzazioni più numerose e profonde, vigilanza attiva e presente alla frontiera. Oltre a ciò le esigenze presenti e future dell'Impero hanno mutato recisamente la situazione dei quadri previsti dalla legge 1934.

Gli ufficiali di complemento

Sorge quindi urgente la necessità di adeguare la sistemazione dei quadri ai nuovi bisogni con opportuni aggiornamenti intesi a ottenere gli indispensabili aumenti di organico per le esigenze della Madre Patria e delle Colonie.

Nell'introdurre le suddette variazioni agli organici si è altresì tenuto conto dell'esperienza tratta dalla pratica applicazione della Legge del 1934 nelle più varie circostanze di pace e di guerra per qualche ritocco che, sostanzialmente, non fa che consolidare le basi essenziali della Legge stessa.

In complesso i proposti aggiornamenti tendono ai seguenti fini:

a) Sistemazione dei quadri in relazione alle nuove necessità;

b) Ringiovanimento dei quadri del ruolo comando;

c) Miglioramento della carriera per gli ufficiali del ruolo mobilitazione;

d) Soppressione della figura dell'ufficiale prescelto e destinato a formare vacanze;

e) Abolizione dell'esperimento per l'avanzamento nei gradi di ufficiale superiore;

f) Semplificazione nelle procedure di avanzamento;

g) Migliore addestramento degli ufficiali di complemento.

I fini suddetti sono stati conseguiti con provvedimenti informati ai seguenti criteri:

a) Sistemazione dei quadri. Questo consiste in un aumento dei quadri superiori, di quelli cioè di più difficile formazione destinati a costituire nel loro complesso la vasta intelaiatura, alla quale dovranno inquadrarsi le forze militari della Nazione: una diminuzione degli organici nei quadri inferiori in Servizio Permanente Effettivo, che compensi economicamente l'aumento di cui sopra.

Per assicurare l'inquadramento dei migliori reparti si è prevista la rafferma per uno o due anni di ufficiali di complemento di prima nomina, ai quali — in considerazione del maggiore servizio prestato — si concedono agevolazioni di carriera e un titolo preferenziale nei concorsi ai pubblici impieghi;

b) Ringiovanimento dei quadri. Già iniziatosi nel 1934 viene ora conseguito completamente mediante l'istituzione del limite di comando — il quale sostituisce in sostanza l'attuale limite di promovibilità, ma se ne differenzia in quanto ha azione su tutto il ruolo e non soltanto su coloro che sono in turno di promozione — ha effetto immediato, non lasciando nel Servizio Permanente Effettivo ufficiali che, avendo compiuto l'età prevista, sanno già di non poter mai conseguire la promozione in Servizio Permanente Effettivo. Perciò l'azione immediata del limite di comando, mentre non arreca danno agli interessati, agevola il più completo e rapido ringiovanimento dei quadri.

c) Avanzamento degli ufficiali del ruolo Mobilitazione. Fermo il principio informatore della legge che la carriera dell'ufficiale di tale ruolo sia meno rapida di quella del ruolo Comando, si è provveduto a migliorare le norme di avanzamento per tali ufficiali, in modo che la massa possa raggiungere il grado di tenente colonnello ed i migliori anche quello di colonnello.

d) Soppressione della figura dell'ufficiale prescelto e destinato a far vacanza. E' stato possibile abolirla stabilendo che le vacanze obbligatorie annualmente occorrenti per raggiungere il numero fissato dalla Legge sono formate con l'eliminazione degli ufficiali di maggiore età, cioè in armonia ai concetti informatori dell'applicazione del limite di comando.

In armonia a tali concetti si è anche previsto che in determinati gradi, qualora con l'applicazione del limite di comando si venga a superare il numero di vacanze obbligatorie annuali, l'eccedenza di vacanze viene annullata, escludendo dalla suddetta applicazione gli ufficiali più giovani fra i raggiunti dal limite di comando.

e) Esperimenti per l'avanzamento. Il livello di cultura, di preparazione raggiunto dagli ufficiali superiori dopo le selezioni effettuate dalla legge del 1934-XIII rende superflui gli esperimenti per la promozione a colonnello.

Variazioni di organico

D'altra parte si tratta di ufficiali di grado elevato che sono stati già giudicati nell'avanzamento da capitano a maggiore, sostenendo i relativi esperimenti e da maggiore a tenente colonnello e che perciò, senza bisogno di ulteriori accertamenti, offrono tutti gli elementi necessari e sufficienti per determinare la loro idoneità o meno alle funzioni di colonnello.

Sono stati mantenuti invece gli esperimenti per l'avanzamento da capitano a maggiore, trattandosi di sostanziale mutamento di funzioni e nella considerazione che la permanenza nei gradi inferiori non può essere elemento sufficiente di giudizio. Si è voluto anzi assicurare una maggiore garanzia sostituendo gli attuali brevi esperimenti con un corso valutativo della durata di tre mesi, attraverso il quale l'ufficiale è vagliato in tutte le sue qualità e capacità ad esercitare le funzioni del grado superiore, e meglio plasmato per i suoi compiti.

f) Semplificazione della procedura di avanzamento. Allo scopo di ridurre al minimo il periodo, durante il quale l'ufficiale preso in esame per l'avanzamento resta incerto sull'esito del giudizio che lo riguarda, si è provveduto a sveltire la procedura di avanzamento, togliendo tutto ciò che si è dimostrato superfluo e che rispondeva solo a fini burocratici.

g) Addestramento ufficiali di complemento. Con l'istituzione della rafferma da uno a due anni dei subalterni di prima nomina si raggiunge lo scopo di ottenere un sicuro miglioramento nella preparazione militare di una massa di tali ufficiali, sui quali si potrà fare il più ampio affidamento per ogni circostanza.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, il Consiglio approva uno schema di D. L. inteso ad aumentare il contributo del Ministero della Aeronautica a favore della Scuola di perfezionamento in ingegneria aeronautica di Torino.

Con tale provvedimento, il contributo del Ministero dell'aeronautica per l'anzidetta Scuola di Ingegneria vien portato a L. 236.120 e ciò per mettere in condizione la scuola di funzionare nel modo migliore per il conseguimento degli scopi per cui è stata costituita. Viene inoltre disposto il contributo straordinario di L. 50.000 per acquisto di alcuni istrumenti necessari alla sistemazione degli impianti sperimentali.

Con altro schema di D. L. viene approvata una convenzione fra il Ministero dell'Aeronautica e il Comune di Milano per la costruzione di una aerostazione nell'aeroporto di Milano (Lonate). In base a detta convenzione il comune di Milano si è impegnato a costruire l'edificio da destinare a stazione passeggeri e quelle riguardanti i servizi di protezione del volo nell'aeroporto di Lonate.

Con altro schema di R. D. vengono modificate le vigenti norme riguardanti la medaglia militare aeronautica di lunga navigazione aerea.

Lo schema di provvedimento è inteso a armonizzare talune norme previste nel Decreto istitutivo della medaglia militare di lunga navigazione aerea con altre norme contenute in altri provvedimenti e che con essi sono in relazione.

Il Consiglio dei Ministri ha, fra l'altro, approvato su proposta del Ministro degli Esteri uno schema di Decreto Legge per dare esecuzione all'accordo stipulato in Roma fra l'Italia e la Francia il 31 dicembre 1936-XV, mediante scambio di note per la proroga al 30 giugno 1937-XV del modus vivendi e degli altri accordi italo-francesi dell'11 agosto 1936-XIV.

Per le Colonie

Su proposta del Ministro delle Colonie uno schema di R. Decreto che istituisce la Consulta coloniale tecnico corporativa per il credito e la previdenza.

Uno schema di R. Decreto sull'ordinamento dell'avvocatura dello Stato nell'Africa Orientale; uno schema di R. Decreto concernente la disciplina del credito agrario in Libia; e un altro sull'ordinamento forestale della Libia.

Su proposta del Ministro delle Finanze, tra l'altro, il Consiglio dei Ministri ha approvato: uno schema di Decreto Legge concernente il trattamento degli operai dello Stato comandati in località disagiate nell'Africa Orientale Italiana;

Uno schema di Decreto Legge riguardante le seguenti nuove concessioni in materia di temporanea importazione: alluminio in nastri per la fabbricazione dei ganci, occhielli, bottoni ecc.; alluminio in lingotti e in pani per la fabbricazione di autoveicoli e di parti staccate di autoveicoli.

Vengono inoltre ripristinate per un determinato periodo di tempo le seguenti concessioni di importazione temporanea già istituite e scadute di validità:

Pali di legno per essere sottoposti a uno speciale processo di conservazione, linters idrofilizzati per la fabbricazione della fibra artificiale all'acetato di [illegible]; caffè crudo per essere torrefatto e confezionato in scatole di latta; infine viene portato a un anno il termine per la riesportazione del vermut fabbricato con alcool temporaneamente importato.

Uno schema di Decreto Legge col quale, a modifica di precedenti disposizioni della Legge sul lotto, vengono autorizzati i concorsi e le operazioni a premio per eccitare la diffusione e lo smercio di determinati prodotti, anche quando l'assegnazione dei premi si faccia dipendere dalla sorte.

Il problema oleario

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia: uno schema di Decreto Legge concernente provvedimenti in materia di tassa di bollo circa gli atti di querela per alcuni delitti previsti dal Codice Penale.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e Foreste: uno schema di Decreto Legge concernente temporanee deroghe per alcune disposizioni del R. Decreto Legge 27 settembre 1936-XIV sulla classificazione ufficiale degli oli di oliva. Con tale provvedimento viene temporaneamente elevato dal 4 al 5 per cento il limite massimo di acidità consentito dalle disposizioni vigenti per gli oli commestibili e viene prorogato al primo luglio 1937-XV la decorrenza del divieto di usare per gli oli d'oliva denominazioni diverse da quelle ammesse dal Decreto del 27 settembre 1936.

Uno schema di D. L. col quale si dispone l'ammasso totalitario della lana della produzione 1937-XV con gli stessi criteri e con forme analoghe a quelle vigenti per l'ammasso del grano.

Su proposta del Ministro dei LL. PP.: uno schema di D. L. che autorizza la spesa di 69 milioni per completare le opere di regolazione del Tevere a valle di Roma.

L'imminenza dell'Esposizione Universale di Roma del 1941-XX rende ormai urgente completare la regolazione del Tevere a valle di Roma allo scopo di assicurare la difesa del territorio da Roma al mare anche in caso di piene eccezionalissime.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni: uno schema di D. L. concernente provvidenze a favore della produzione serica nazionale. Con tale provvedimento si dà attuazione al voto formulato di recente dal Comitato Tecnico Corporativo per la disciplina dell'attività produttiva serica.

La seduta del Consiglio ha avuto termine alle ore 12,30. La prossima adunanza avrà luogo il giorno 10 aprile p. v. alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Lieve incidente alla Stazione Termini

Roma, mart. sera.

Il treno A 564, proveniente da Ciampino, in arrivo a Roma Termini alle ore 17 di ieri, non essendo stata opportunamente moderata la velocità, ha urtato contro il paracolpi del binario di ricevimento. Non si lamentano danni, salvo lievi ferite e qualche contusione a diversi viaggiatori che si preparavano a discendere.

Sono in corso indagini per l'accertamento delle responsabilità.

Operai decaduti in Africa Orientale

Roma, martedì sera.

Dalla data del 18° bollettino alla stampa, e cioè dal 31 dicembre 1936-XV, al 31 gennaio 1937-XV sono deceduti in A. O. 45 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro, malattie varie, fra i quali Marzani Giuseppe di Federico da Torino.

La situazione al 31 dicembre 1936-XV dava come deceduti 895 lavoratori. Questa cifra, in seguito a precisi accertamenti, deve essere diminuita di una unità.

Dal primo gennaio 1936 al 31 gennaio 1937 XV risultano quindi deceduti su una media di 127.769 presenti in A.O.I. n. 929 lavoratori e un disperso, oltre ad altri 4 lavoratori deceduti in seguito allo scoppio avvenuto la sera del 28 dicembre 1936 a bordo del piroscafo *Cesare Battisti* nel porto di Massaua e di cui venne a suo tempo dato l'elenco. Complessivamente i decessi ammontano quindi a 933.

Il Foglio di Disposizioni

Roma, mart. sera.

Il Foglio di Disposizioni n. [illegible] del Segretario del P. N. F. reca:

Il fiduciario nazionale della Sezione dell'Associazione Fascista della Scuola terrà rapporto ai fiduciari provinciali nelle città e nei giorni qui sotto indicati: Novara, 13 febbraio XV: Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli, Genova, Imperia, La Spezia, Savona. - Cremona, 14 febbraio: Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese.

Il fiduciario nazionale della Sezione elementare dell'A. F. Scuola terrà rapporto ai fiduciari provinciali e agli incaricati comunali nelle città e nei giorni qui sotto indicati: Torino, 6 marzo XV: Liguria, Lombardia, Piemonte, Tre Venezie. - Forlì, 3 aprile: Emilia, Marche, Toscana, Umbria.

La potenza militare italiana rilevata in Francia

Parigi, martedì sera.

Il *Matin*, sotto il titolo «Come l'Italia può mobilitare 8 milioni di uomini», scrive che innanzi tutto è da rilevare che una Nazione qualsiasi può mobilitare teoricamente fino al 25 per cento dei suoi abitanti e che alcuni paesi hanno durante la grande guerra mobilitato il 23 per cento della loro popolazione.

In ciò che concerne l'Italia, la mobilitazione di 8 milioni di uomini rappresenterebbe il 19 per cento della popolazione. Dopo avere illustrato l'efficienza delle classi mobilizzabili, in Italia il *Matin* osserva che si trova un insieme di 8.662.500 uomini mobilitati e si constata che il Duce parlando di una cifra totale di 8 milioni di combattenti ha ancora ridotto di 662.[illegible] la disponibilità dell'Italia.

Inoltre, conclude il giornale, non si fanno entrare nel conto le giovani classi di 18, 19 e 20 anni che non hanno ancora ricevuto una istruzione militare e premilitare sufficiente.

I capi rossi di Malaga

catturati dai nazionali mentre fuggono dopo l'ultima strage

SALAMANCA, martedì sera.

L'intero consiglio della difesa della città di Malaga, è stato catturato dai nazionalisti mentre stava tentando di allontanarsi dalla città conquistata a bordo di una nave costiera.

Il Generale Queipo de Llano ha assunto l'amministrazione della città di Malaga.

Giunge notizia che su 4000 ostaggi 3000 sono stati massacrati in questi ultimi giorni dai governativi.

La cavalleria instancabilmente percorre tutte le strade e perlustra tutte le case per scovare tutti i marxisti che ancora possono esservi nascosti.

Un assistenza attiva e sollecitata è stata organizzata per la popolazione per la maggior parte senza tetto. Sono stati costruiti dei campi di concentramento per ricoverare tutti gli scampati all'eccidio. Colonne di autocarri nazionalisti carichi di pane, patate, ortaggi e carni sono giunte nel territorio occupato.

I miliziani sotto il fuoco delle navi nazionali

Parigi, martedì sera.

L'inviato dell'Agenzia Radio trasmette stamane i seguenti particolari sulla presa di Malaga.

La prima pattuglie dell'Esercito del sud sono entrate a Malaga alle 7 del mattino. Subito dopo è incominciato l'assalto decisivo. Nello stesso tempo la squadra navale dei nazionali intraprendeva un intenso bombardamento delle posizioni nemiche, cercando di rispettare le case della città e dei sobborghi. Nello spazio di due ore oltre 400 granate cadevano sulle linee rosse, aggravando il panico e lo scompiglio dei miliziani, che cercavano ormai soltanto di mettersi in fuga.

Alle 11 le truppe nazionali sboccavano sulla piazza della Cattedrale, seguite dallo Stato Maggiore dell'Esercito del sud, mentre la bandiera giallo oro veniva issata sul palazzo municipale, su quello del Governatore e sugli altri edifici pubblici.

La maggior parte degli edifici di Malaga è intatta.

In una delle principali vie, presso la Cattedrale, si sono trovati venti cadaveri legati. Si tratta di persone sospettate di simpatizzare per Franco, assassinate nella notte da domenica a lunedì.

I cadaveri dei disgraziati erano crivellati di pallottole. Uno di essi era decapitato.

Numerose case private, oltre alle Banche, sono state saccheggiate dai rossi. Tutte le chiese sono in rovina essendo state distrutte come si sa fino dalle giornate del luglio 1936.

A mezzogiorno le truppe nazionali avevano completato l'occupazione dei ponti che dominano la città e si erano insediate nei quartieri urbani.

L'avanzata è stata così rapida che numerosi gruppi di miliziani sono stati messi nell'impossibilità di nuocere prima che potessero pensare alla resistenza.

Verso le ore 14 la città era completamente occupata e si attendeva da un momento all'altro l'arrivo del generale Queipo de Llano.

Dopo l'inferno della dittatura comunista la popolazione di Malaga, che contava 180.000 abitanti, è ridotta alla metà. Le fucilazioni, le malattie, la carestia l'hanno decimata. I sopravvissuti hanno accolto i liberatori con entusiasmo indescrivibile.

Secondo le ultime notizie ricevute da Malaga, le forze rosse che si ritirano in direzione di Almeria sono decimate dal fuoco della squadra nazionale, le cui batterie tempestano la strada litoranea, l'unica aperta alla fuga. L'aerodromo di Malaga è stato occupato.

Una enorme quantità di materiale bellico, di [illegible] di ogni sorta è caduto in mano dei nazionali. Si fa ascendere ad oltre 18.000 il numero delle persone assassinate a Malaga durante i sei mesi e mezzo che è durata la dittatura comunista. I miliziani fatti prigionieri hanno dichiarato che nell'esercito che difendeva Malaga non vi erano veri e propri capi. Gli ordini venivano dai dirigenti rossi attraverso Valenza. La presa di Malaga è stata annunciata ieri sera da un proclama di Franco così concepito:

«Stamane le nostre truppe vittoriose sono entrate in Malaga che hanno completamente occupata e liberata; Malaga è vostra. Tra poche ore tutta la provincia sarà libera. Spagnuoli, Viva la Spagna! Viva l'Esercito!».

Dopo la presa di Malaga il generale Queipo de Llano ha dichiarato: «Continueremo la battaglia verso Valenza e contro Madrid. Tra pochi giorni avremo preso le basi che sostengono la difesa di Madrid. Siamo al principio della fine».

In tutta la Spagna nazionalista la notizia dell'occupazione di Malaga ha suscitato un entusiasmo altissimo. Ovunque la popolazione ha improvvisato manifestazioni di giubilo.

La notizia della caduta di Malaga ha gettato lo scompiglio nella capitale rossa. I circoli dirigenti temono soprattutto che le forze del generale Franco lancino un attacco su Albacete, minacciando quindi direttamente Valenza.

Anche a Valenza la notizia della disfatta rossa ha prodotto vivissima impressione.

La vittoria ha avuto alla Borsa di Parigi una maggiore influenza sulle quotazioni della peseta. Mentre la peseta del Governo nazionale era quotata ieri un franco e venti, quella di Valenza scendeva a sessanta centesimi; ciò nonostante che il Governo rosso disponga delle riserve auree che non ha quello di Salamanca.

Tribunali militari giudicheranno i responsabili delle stragi

Malaga, martedì sera.

Il Comando delle truppe nazionali ha già costituito tre tribunali con una trentina di giudici, incaricati di accertare le maggiori responsabilità negli eccidi.

Quando i nazionali sono entrati a Malaga non vi era più pane ma le truppe vittoriose hanno provveduto immediatamente ad un largo rifornimento.

Non vi sono, entro e fuori della città, segni di barricate e ciò starebbe a dimostrare che i rossi di Malaga non ritenevano possibile, o almeno così imminente l'arrivo dei nazionali.

Quattro navi catturate dai nazionali

AVILA, martedì sera.

Un comunicato ufficiale informa che la flotta nazionale ha catturato nel porto di Malaga quattro navi da guerra dei rossi.

(«United Press»)

Madrid bloccata

Tutte le strade che portano a Madrid sotto il controllo dei nazionali

AVILA, martedì sera.

La strada di Valencia è stata occupata, di fronte a Vaciamadrid, proprio al di sopra della strada che si trova in congiunzione con il Manzanarez e lo Jarama.

I governativi non hanno più alcuna strada di evacuazione della città che non sia vicino o lontano, in possesso dei nazionali. Il risultato è di una importanza senza confronti da dopo l'assedio di Madrid.

Il generale russo Kleber catturato dai nazionali?

Parigi, martedì sera.

Il Matin pubblica la seguente notizia da Londra:

«Si telegrafa da Gibilterra che navi da guerra nazionali avrebbero fermato un bastimento rosso spagnolo, a bordo del quale parecchi capi comunisti tentavano di fuggire da Malaga.

Tra questi si troverebbero il generale comunista Kleber, partito recentemente da Madrid per prendere il comando della difesa di Malaga».

Disorientamento fra i marxisti francesi

Parigi, martedì sera.

La presa di Malaga ha prodotto a Parigi una profonda impressione. La stampa parigina consacra alla vittoria di Franco dei lunghi titoli e abbondanti commenti.

I giornali che sono in opposizione al fronte popolare considerano che la vittoria dei nazionali abbia un grande valore politico, oltre che militare.

Malaga costituisce per Franco una notevole base navale.

Per i rossi la sua caduta non mancherà di avere gravi ripercussioni nell'andamento futuro della guerra civile. A Madrid, a Valencia, a Barcellona i marxisti sono in preda al panico.

I marxisti parigini sono a loro volta desolati non solo per la perdita di Malaga, ma anche per i successi riportati dai nazionali sul fronte di Madrid. Le apprensioni che Franco possa tagliare nei giorni prossimi le comunicazioni fra Madrid e Valencia sono vivissime. L'*Humanité*, che aveva finora presentato ogni successo dei nazionali come un successo dei rossi ha lasciato finalmente cadere la maschera dell'inganno e riconosce «la drammaticità della situazione».

Il giornale comunista invoca disperatamente l'unità dell'azione internazionale. Esso sperava che «dopo le manifestazioni di Lione e di Chateauroux, il governo francese avrebbe marcato una progressiva volontà di raddrizzare la situazione nel problema della Spagna», ma il giornale deve confessare la sua completa disillusione.

L'*Oeuvre* ammette a denti stretti la vittoria di Malaga, che è «un grandissimo aiuto dato al morale delle truppe di Franco, nonchè un attivo stimolante per la politica di Roma e di Berlino».

Il *Journal* dice che Franco non trae beneficio soltanto dai successi militari, ma anche dal consenso della popolazione civile, alla quale ha dato ordine e calma col funzionamento regolare della legge.

La Francia intanto, pur non riconoscendo il Governo di Burgos, fa degli affari con esso. Il Governo francese ha bisogno per il suo munizionamento di pirite la quale non può essergli fornita che dalla Spagna nazionalista. Una commissione francese composta di rappresentanti dei Ministeri del Commercio e dell'Agricoltura e degli Affari Esteri si è recata a Burgos l'11 dicembre scorso — come rivela il *Jour* — ed è rientrata a Parigi il 4 gennaio. Franco ha concesso le forniture di pirite a due condizioni: pagamento in oro e acquisto nelle Canarie di 40 mila quintali di pomodori.

Dialoghi fra Commissari del Popolo

— *Tu, con la barba finta?...*

— *Eh, caro compagno, non siamo più al tempo degli Zar. Ora abbiamo fatto il bolscevismo, e c'è la G.P.U. ...*

(Disegno di BIGLETTO)

Una questione d'attualità nel campo di Euterpe

I dilettanti di musica e i Conservatori

Una mozione proposta dal Sindacato Fascista Nazionale dei Musicisti al recente Congresso di Napoli, dopo avere constatato il fenomeno di spopolamento degli Istituti musicali dovuto al loro carattere esclusivamente professionale e alla mancanza di possibilità di avviamento ad altre vie di dopo avere intrapreso quelli musicali», proponeva «che fossero emanate tempestive provvidenze da parte degli organi competenti per arginare il lamentato spopolamento, orientando e sviluppando l'ordinamento degli Istituti musicali su una base prevalentemente culturale (particolarmente durante il primo periodo di studi) oltre che professionale».

Le argomentazioni di Pizzetti

Ildebrando Pizzetti, che alla esperienza del direttore di conservatorio [illegible] congiunge l'osservazione della vita musicale, ha commentato la citata mozione ne La Tribuna. [illegible]

[illegible]

a. d. c.

Parole e qualifiche ridicole

[illegible]

---

tono nella accoglienza delle musiche, antiche o moderne o contemporanee, [illegible]

In favore d'un tale dilettante [illegible]

[illegible]

Nuova terra scoperta nell'Antartide

Oslo, martedì sera.

[illegible] Christensen, proprietaria di una delle più importanti flotte norvegesi per la pesca della balena, che incrocia attualmente nell'Oceano Antartico a bordo del Thorshaun, ha inviato un messaggio telegrafico annunziante che l'aviatore norvegese Vingoo Widerog, che collabora con lei nelle ricerche, ha scoperto una nuova terra situata tra il 80 ed il 81 grado di latitudine est.

Origine e sviluppi di una grande metropoli

Passeggiata dentro uno dei mille "tubi,, che attraversano le viscere di New York

Una guida d'eccezione: l'italiano Crocetti, terrazziere e mosaicista toscano fra quelli che nella immensa città americana detengono il monopolio di questo genere di lavori

II.

NEW YORK, gennaio.

Non ostante i numerosi collegamenti gettati tra il corpo mediano della città costituito dall'isola di Manhattan e i quartieri che compongono l'intera metropoli nonché i territori limitrofi, l'immenso agglomerato urbano rimaneva tuttavia disorganizzato, scollato, caotico con i suoi centri abitati sorti a casaccio senz'ordine e senza regola. Ancora il recarsi da un quartiere all'altro era un'impresa che richiedeva strapazzo e perdita di tempo.

Una gigantesca impresa

Solamente da pochi anni a questa parte si sono fatti progressi imponenti per collegare in un complesso [illegible] e organico le diverse grandi città formanti la «Greater New York». Una impresa gigantesca fu la costruzione del Washington Bridge, il più grande ponte sospeso del mondo, che unisce New York all'altezza della 175.a strada con la riva opposta del New Jersey. E' un ponte immenso dalle linee potenti e semplici la cui sola vista produce un senso di esaltazione perchè rivela in tutta la sua gloria la genialità creativa dell'uomo moderno. Il traffico con il New Jersey si compieva per mezzo dei «ferry boats» e dei «tunnels» sotto l'Hudson tra i quali uno relativamente recente l'Holland Tunnel, anch'esso un'opera meravigliosa d'ingegneria, dedicato esclusivamente al transito delle automobili per mezzo di due passaggi completamente separati, uno per l'andata, l'altro per il ritorno. Il Washington Bridge ha messo in comunicazione rapida e diretta la parte alta di New York con le cittadine industriali dell'altra riva dell'Hudson le quali vengono a formarle attorno una corona di ricchi e popolosi sobborghi gravitanti nel cerchio d'attrazione economica dello sterminato emporio che si erge con i suoi pinnacoli oltre il fiume.

Ma la «giovane» non s'è tenuta soddisfatta di questo. Durante l'anno chiusosi da poco sono stati contemporaneamente tre formidabili tentacoli che tengono uniti nella loro irremovibile stretta i tre quartieri di Manhattan, del Bronx, di Queens. Separati dalle diramazioni del fiume Hudson essi sono stati riuniti definitivamente al gran corpo metropolitano dal «Tri-Boro Bridge», il ponte dei tre quartieri. E' un'altra costruzione titanica a forma di gigantesca T i cui piloni si posano su due delle tante isolette di cui è cosparso il fiume Hudson: la «Ward's Island» e la «Randall's Island». I bracci del ponte sono tre ma in verità debbono considerarsi come sei perchè i magnifici passaggi asfaltati sono in doppia direzione e neppure contigui. Essi seguono un tragitto differente in modo che le fiumane d'automobili dell'andata e del ritorno non riescano menomamente a intralciarsi. Col «Tri-Boro Bridge» la parte superiore di Manhattan è stata collegata solidamente all'isola di Long Island, mentre finora solo la parte inferiore e mediana di essa le si attaccava per mezzo dei cosiddetti ponti di Brooklyn e del Queensboro Bridge. Un nuovo tentacolo è stato lanciato in questi giorni: lo «Henry Hudson Bridge» che unisce la punta estrema di Manhattan con Spuyten Duyvil, nelle adiacenze del Bronx sulla sponda opposta. E' il più grande ponte a una sola gettata che ci sia al mondo; una costruzione elegante e audace che rende facilmente accessibili località di grande bellezza. La moltiplicazione di tali mezzi di comunicazione, oltre ai vantaggi inerenti alla loro funzione, apporta vantaggi secondari di non piccola importanza. Primo di ogni altro quello di rivelare New York, i quartieri estremi e gl'interessanti dintorni di essa ai suoi abitanti che a causa della lontananza, della scarsità e poca comodità dei mezzi di trasporto, non avevano mai pensato di recarvisi. La stessa Long Island che contiene due enormi quartieri cittadini, Brooklyn e Queens, rimaneva quasi ignota, mentre i punti ch'essa offre all'osservazione per bellezza e interesse storico sono numerosi. L'altro grande vantaggio è l'allargamento e la pulizia radicale che vien fatta nelle vicinanze dei luoghi d'accesso alle nuove grandi vie di comunicazione. Strade intiere pullulanti di casupole fradice vengono abbattute per far sorgere al loro posto quartieri moderni con grandi strade alberate e con immensi parchi pubblici delizia degli abitanti di quelle vicinanze.

Sinfonia di grattacieli e di «Elevated...»

Le difficoltà del traffico

Credete che con questo il problema di New York tanto dal punto di vista delle abitazioni che di quello del traffico sia stato risolto? Neanche per sogno; le difficoltà in un certo senso si sono aggravate. Per comprenderlo in tutta la sua entità occorre tener presente che strade costruite all'epoca del cavallo e del calesse si impongono giornalmente ai milioni di automobili provenienti da ogni parte degli Stati Uniti. In certe ore del giorno nella parte mediana di Manhattan è impossibile procedere con un mezzo di trasporto qualsiasi. Si fa più presto ad andare a piedi. Si potrebbe attraversare la strada da una parte all'altra camminando al di sopra delle automobili procedenti a passo di formica o ferme del tutto. La facilità delle vie di comunicazione di recente aperte col New Jersey ha reso la situazione del traffico quasi tragica perchè le centinaia di migliaia di macchine di quello Stato e degli Stati vicini si riversano in New York. Se non si pone riparo a uno stato di cose che s'avvicina alla paralisi in un tempo relativamente breve non si potrà più usare l'automobile in certe ore del giorno nel centro della città. Si sta già parlando di un allargamento o uno sventramento radicale della parte mediana di Manhattan. Per ora si è messo mano ad altri «tunnels». Ho avuto occasione di visitare quello che sta ora completandosi tra Manhattan alla 34.a strada e una località opposta del New Jersey. E' un altro dei tubi sotto il fiume. Mi ha fatto da guida un amico italiano che ha l'appalto del rivestimento interno del tubo a mattonelle di vetro macinato e compresso: Guido Crocetti di quelli buona razza di terrazzieri e mosaicisti toscani che in New York hanno quasi il monopolio dei lavori del genere. Un edificio strano all'imbocco della galleria: è per il pompamento dell'aria fresca nel tubo stesso che ha due camere d'aria, una superiore per la riserva dell'aria nuova, l'altra inferiore per l'estrazione dell'aria usata alla quale provvede un edificio del medesimo tipo situato all'uscita del tubo nel versante del New Jersey. E ho visto come il tutto vien messo insieme a sezioni con lamine di acciaio dello spessore di circa trenta centimetri fino a formare una specie di cannocchiale, l'anima cioè ch'è rinchiusa nello strato e lo attraversa da un'estremità all'altra. Ma e se il fiume facesse qualche brutto scherzo? Se si determinasse uno smottamento di terreno, una frana e le acque si riversassero nel tunnel? Ed ecco la ragione del tubo d'acciaio che rimarrebbe ermeticamente chiuso, senza contare gli scoli specialmente costruiti per trasportare l'acqua altrove nel caso di una evenienza simile. Ma c'è già visto che il tunnel non sarà sufficiente per il doppio traffico: già si sta progettando il suo contrapposto che verrebbe a esserne il complemento. Un tunnel per il movimento di andata e un altro per quello di ritorno.

La famosa «Riverside Drive»

E qualche giorno addietro s'è messo mano ad un altro tunnel: dalla parte opposta questa volta, tra Manhattan alla 42.a strada e Long Island in una località della quale isola sorgerà l'esposizione del 1939. Se non si provvedesse fin da ora a uno sfogo diverrebbe impossibile il recarvisi. Lavori giganteschi sono già in corso nei terreni attualmente paludosi in cui sorgerà l'esposizione: scoli, drenaggi, riempimenti, livellamenti, costruzione di vie d'accesso. Ma il prossimo completamento del tubo della 34.a strada ch'ebbi occasione di visitare crea un altro problema: lo scarico dell'enorme massa d'automobili provenienti dal New Jersey le quali per raggiungere l'esposizione dovrebbero attraversare a livello la parte media di Manhattan. E' uno scherzo: la cosa diverrebbe semplicemente impossibile. E allora? Un altro tunnel: un tunnel che metta in comunicazione quello del New Jersey, quasi completato, con quello a cui si è messo mano qualche giorno addietro, il quale a sua volta richiederà d'essere doppiato come il primo. E poi c'è il «drive way» dello East Side di Manhattan, una magnifica via litoranea lungo lo East River, il fiume maleodorante per lo scarico delle immondizie e di riputazione equivoca a causa della gente che ne popolava la riva. La Guardia ch'è un sindaco democratico ha voluto dare al malfamato East Side di New York il contrapposto della magnifica passeggiata litoranea dei quartieri ricchi del lato occidentale: la famosa Riverside Drive. Naturalmente lo East Side si laverà la faccia e si rivestirà a nuovo per l'occasione. E questa è New York in pieno sviluppo: fantastico ghirigoro di ponti e di tunnels un conglomerato titanico che scala il cielo e s'affonda sotto terra, una delle città più originali e più strane mai concepite da mente umana sviluppatasi dai bisogni di milioni di persone accorse da tutte le parti del mondo su di una stretta isola alla foce di un fiume.

Amerigo Ruggiero

Un colpo d'occhio sulla Quarantanovesima strada

Il decano dei mezzadri

E' nato a La Morra nel 1835

Cuneo, martedì sera.

Questa Unione dei Lavoratori dell'agricoltura ha il vanto di comprendere fra i propri iscritti, il mezzadro Domenico Roggero, fu Andrea, residente a La Morra, ove è nato il 18 giugno 1835.

Lo scorso anno, in occasione del suo centesimo anniversario di nascita, aveva diramato ai suoi compagni di classe, l'invito per una adunata. Si rammaricava, poi, che nessuno di essi gli avesse fatto avere l'adesione... Egli non nasconde la sua fiducia di potere, con l'aiuto del Signore, aggiungere altri anni alla lunga serie di quelli che può, orgogliosamente già vantare e che gli danno il diritto di essere considerato il Nestore dei mezzadri italiani, forse, di quelli della nostra Provincia, certamente.

La novella di STAMPA SERA

Carnevale in sordina

Ifff... sss... fff... Era il fischio di Gasparito, e risonava, quella sera di febbraio, più allegro di quello d'un merlo. Lanciai un'occhiata ai miei nonni, che dormichiavano l'uno di fronte all'altro sulle grandi poltrone innanzi al caminetto, e, sgusciando a ritroso, infilai la porta e passai in cucina; di là, con un salto fuor della finestra, mi trovai nell'orto. Sotto il chiaror della luna piena, una luga violetta, inverosimile, l'ombra di Gasparito si profilava più lunga di quella d'un pioppo, ma in verità anche lui era sproporzionato, con quelle gambe adolescenti che non finivano mai, quel torso mal infagottato, e quella testa ramigna, più ricciuta del vello d'un ariete. Era felice quella sera, lo compresi subito. I suoi occhi luccicavano come quelli d'un gatto. Mi disse: — Tutto combinato! E' per domani dopopranzo. Viene in visita don Marcello, il prevosto di Valgrigia, e mio zio ne avrà fino a sera.

M'attaccai al suo lungo collo, come un bambino: — Gasparito, amico, fratello mio, che grand'uomo diverrai!... Te lo predico.

Egli mi scosse dalle sue spalle come un bue scuote un tafano importuno, e mi rispose sincero e brutale: — Il vin bianco lo rubo in sacrestia, ma i soldi per le paste, quelli li metti tu!

Non mi offendevo per così poco, tanto più che — tempo felice allora! — di denaro non ero mai sprovvisto. Nipote unico di quattro nonni e nove zii, in ogni epoca dell'anno piovevano strenne nelle mie tasche. Porsi, con un gesto da re, un bel biglietto a Gasparito: — Pensaci tu, che te ne intendi.

Egli lo abbrancò prima ancora di guatarlo. Era sottinteso che in quel biglietto ci entravano, oltre che i soldi per le paste, anche quelli per il disturbo ch'egli s'era preso a «preparar la situazione». Ma, d'altra parte, a chi se non a lui sarebbe stata possibile la cosa?

Non c'era che lui, Gasparito, uomo senza aspirazioni terrene, (così ormai l'intendeva don Romualdo, suo zio, l'ottimo nostro parroco di Vallesole) votato fin dall'infanzia al sacerdozio, che potesse avvicinare le «americanine». Erano state loro due, pie bionde sorelle, a leziosagginizzare in «Gasparito» quel buon nome di Gaspare, con cui era sempre stato individuato il ragazzone, dal dì del suo battesimo. E lui era montato in superbia per quel dono di gentilezza. Sarebbe stato infatti un piacere per chiunque sentirsi chiamare in tal modo, con tal grazia, da quelle bocche giovani e fresche:

— Gasparito, per favore...

— Caro Gasparito, se non ti dispiace...

E lui non si toglieva d'attorno a quelle due creature, che un giorno, di sicuro, sarebbero state fatte sante.

Provenivano genuinamente dall'America. Il padre loro s'era fatto laggiù, tra i *gauchos* della *pampa* un mucchio innumerevole di soldi, e, ritiratosi a Vallesole, terra della moglie defunta, sfogava in opere di carità le avventure passate, che gli erano ancora impresse — Dio mi perdoni la punta di maldicenza — sulla sua faccia, abbronzata dal soffio del *pampero*. Ma le ragazze, no... Quelle erano due fiori. Bionde d'un biondo solare, con grandi occhi neri che lo sfarfalleggiare delle ciglia pudicamente celava, labbra d'un meraviglioso rosso naturale, e denti simili alle classiche perle... Come da quel rude tronco, ch'era Paco Rozas, fossero usciti due così freschi getti di fronde, era mistero per tutti, ma un mistero così soave, ch'era bello prestarvi fede ciecamente. In ispecie per quanto riguardava la gioventù maschile di Vallesole. Avevano perso la testa tutti, quando le «americanine» erano apparse al Castel Vecchio, grandiosa proprietà, pagata in moneta sonante, al proprietario usuraio, da Paco Rozas... e tutti avevano creduto di poter tessere con le due ragazze almeno un'avventura.

Gasparito ed io, Bastianino Paolucci, nipote del sindaco Bastianone Paolucci, non ci eravamo dapprima nemmeno provati, poichè per quanto si fosse all'avanguardia degli adolescenti di Vallesole, non ci riconoscevamo meriti sufficienti per attirare l'attenzione di quei fulgidi occhi esotici... Io, uno stremenzito studentello di Liceo, lui, nipote del parroco, destinato all'austerità della carriera ecclesiastica. Poi, ad un tratto, il vento aveva mutato direzione, ed era accaduto un fatto inverosimile.

Le «americanine» nelle loro lunghe soste al confessionale di don Romualdo, avevano espresso un così in e grave desiderio, che un giorno, senz'altro, si vide l'ottimo nostro parroco assalire, col passo di bersagliere, [illegible] del Castello Vecchio, allo scopo di parlare con Paco Rozas. Che cosa si dissero non fu dato sapere, salvo che verso sera si videro scendere entrambi dal bricco, braccio sotto braccio, come due buoni amici, ed il giorno dopo Gasparito (allora ancor Gaspare soltanto) mi potè annunziare, con uno schioccar di dita piuttosto volgaruccio: — Sai? Ce le pappiamo in barba a tutti le «americanine»! Proprio in bocca nostra si son venute a cacciare!

Spiegò poi, innanzi al mio meravigliato sgranar d'occhi, che le due graziose figliuole di Paco volevano — nientemeno! — darsi esse pure alla vita monastica, e che perciò intendevano, perchè Don Romualdo avesse agio di valutare la loro vocazione, trascorrere alcune ore del giorno in mistico raccoglimento.

C'era una stanzona, adibita a dispensa della casa parrocchiale, adattissima per chi avesse voluto isolarsi, e don Romualdo l'avrebbe aperta alle «americanine» ogni pomeriggio. Naturalmente a tutti sarebbe stato vietato l'ingresso, salvo che a Gasparito, il quale tra le cose pie ci si trovava fin dall'infanzia. Ma ben s'intende che del suo modo intimo di pensare non c'era che io a sapere.

Ed io solo ero stato confidente della corte assidua e sorniona, ch'egli per conto suo, e mio, (mio per il fatto delle strenne di cui potevo disporre) aveva fatto alle ragazze, volontarie prigioniere, per quattro ore quotidiane, in quella dispensa parrocchiale. Lui c'entrava ogni momento, con la scusa di andare a sfamare una stufona enorme, che doveva riscaldare le pie recluse. Io l'aspettavo ai piè della scala, flagellato dal vento di gennaio, che giungeva ululando da Valgrigia, nemica eterna di Vallesole. Ma se m'arrischiavo ad alzare gli occhi alle finestre della stanzona, ero quasi certo di veder profilati due bianchi visi, aureolati d'oro, e ciò, per quella mia giovane anima assetata di sogni, era come un baluardo contro gli assalti del rovaio.

Poi, non so come avvenne, una volta, dietro invito di Gasparito, la salii anch'io quella scala. — Ti vogliono conoscere, le due colombe, — mi aveva assicurato l'amico, strizzando quei suoi occhi malandrini — sempre mi tubano: — Gasparito, che fa quel vostro amico, esposto al ventaccio di Valgrigia? Perchè non può salire a godersi una boccata di calore, il poverino? Male non se ne fa e non se ne pensa.

Se se ne pensasse non lo so, certo non se ne faceva... chè, mentre noi due riversavamo nella boccaccia della stufa palate di carbone, quelle due se ne stavano lì bianche, bianche, l'una di fronte all'altra, con le teste curve sui loro libri di devozioni.

E se fosse stato per l'audacia mia, le cose non avrebbero avanzato un passo di più, chè mi pareva un bene già fin troppo grande poter far reverenza alle due ragazze, e sentirmi augurare da quelle bocche: — Buona sera!...

Ma c'era Gasparito di mezzo, ed io non so che diavolo avesse in corpo quel mezzo santo. Io non so quale eloquenza spiegasse per convincere le ragazze a quello che le convinse, e che mi venne ad annunziare quella sera, dopo aver zirlato come un merlo, sotto le finestre della mia casa avita: s'era deciso, fra lui e le colombe, un po' di baldoria, per festeggiare il carnevale... baldoria per modo di dire... un vassoio di dolci, una bottiglia di vin bianco, quattro salti lì nella dispensa, al suono d'un decrepito organetto automatico, a cui lui stesso, Gasparito, non so per qual miracolo era riuscito a ridar voce. Ed io naturalmente ero invitato: due dame, due cavalieri.

— A te Manrica, a me Anita! — m'impose senz'altro il tomo, nel momento in cui mi diede uno spintone, per gettarmi innanzi nella dispensa. Ed io m'inchinai a tutte due. Certo, in quel momento, in cui le vidi per la prima volta senza il libro pio tra le mani, provai un nonsochè, che mi squassò dall'anima ogni timidezza. Dissi con un fatuo sorriso di uomo, preso ad imprestito da non so più qual romanzo dozzinale: — Dunque, mie belle signorine, vogliamo goderci un poco il carnevale? — E le guardai come non mi sarei mai sognato di saperle guardare. Erano bellissime. I loro occhi, su cui s'era alzato il pudibondo, serico sipario delle lunghe ciglia nere, mi incendiarono il cuore. E Gasparito, grande psicologo, per timore che si spegnesse in me quella fiamma che avrebbe rischiarato la festa, subito l'attizzò con un bicchiere di vin bianco. Ne aveva portato su un doppio fiasco, il plebeo!

Dopo quella bevuta mi sentii come pazzo e mi gettai sull'organetto, nell'ansia d'udir la sua voce. Uscì fuori così rauca, così feroce, che sussultammo tutti e quattro. Pareva che fosse una fiera a ringhiare un ballabile.

Manrica, con un gesto energico e spregiudicato, si tolse il lungo grembiale nero, e lo gettò nelle fauci dell'organetto, Anita l'imitò, e ce le trovammo tra le braccia, morbide, bionde, ricoperte non più d'un saio ma d'un leggiadro vestito muliebre. Ci sentimmo improvvisamente trasportati fuor del mondo, in paradiso forse... ma un paradiso diverso da quello a cui voleva avviarci don Romualdo. Che era un uomo non solo di grande cuore, ma di alta intelligenza. E lo dimostrò quel pomeriggio, nel momento in cui, di ritorno dall'aver accompagnato don Marcello a Valgrigia, allarmato da quel suono stridente che usciva dalla dispensa, salì quatto, quatto, a vedere che cosa mai accadesse.

Accadeva che quattro ragazzi, fuor di senno, per un'abbondante bevuta, continuavano a ballare ed a ballare, dopo aver già ballato, come lo dimostrava il loro aspetto, per non so quante ore. Don Romualdo compì un gesto solo: s'avvicinò all'organetto e con un pugno lo fece ammutolire. E noi, sorpresi da quell'improvviso silenzio, ci fermammo pure di colpo. Le ragazze non più sorrette dalle nostre braccia, s'afflosciarono sulle sedie, celando il volto tra le mani. Gasparito disse: — E' carnevale! — Io tacqui, pensando a mio nonno.

Il parroco ci guardò l'un dopo l'altro. Non giurerei che un guizzo di sorriso non gli passasse negli occhi, offuscati dalle lenti scure. Parlò con voce chiara e ferma:

— Ragazzi... sì, è carnevale... e benedetto sia questo giorno in cui sono stato illuminato sulla vostra vocazione... Che, vedete, non è peccato amar un po' d'allegria nella vita, il peccato, invece, sta nel fingere di non amarla questa allegria... Perciò, ragazzi, ognuno a casa sua, adesso, ed una sola promessa in cambio di quella ch'io vi faccio di mantenere il silenzio: che fin quando non sia ora... — e deve ancor passare molta acqua sotto il ponte di Vallesole — ... fin quando non sia ora di correre e si a davanti al parroco ed al sindaco, ognuno farà la propria strada, e scommetto come quella che m'avete combinata oggi, non ne combinerete mai più!

Camillo Berra

ULTIME NOTIZIE

Sul quadrante

A Malaga

La caduta di Malaga ha prodotto molta impressione in quei paesi dove l'attesa fra il non intervento e le concessioni al settarismo rosso è più sensibile. E, del resto, l'episodio militare è importante in sè sia dal punto di vista militare che da quello politico. Dal punto di vista militare la città con il suo porto, uno dei più importanti del Mediterraneo occidentale, rappresenta una ottima base di azione per lo sviluppo di una ulteriore offensiva oltre a costituire base di appoggio importante per il naviglio nazionale e per i rifornimenti dell'esercito operante. Dal punto di vista politico la città era una delle piazzeforti maggiori del marxismo e focolaio di torbidi. Nel maggio del 1931 gli assalti e la distruzione delle chiese assunsero a Malaga forma particolarmente grave; i disordini si ripeterono in occasione di vari scioperi rivoluzionari fra il '31 e il '36, e le tracce sanguinose dell'atroce barbarie rossa trovate dalle truppe liberatrici sono la dimostrazione della santità di una ribellione che restituisce alla Spagna la sua dignità di nazione civile.

Conservatori britannici

La polemica coloniale continua sui giornali senza un appiglio preciso a fatti diplomatici ben definiti. I conservatori inglesi sono i più allarmati. Il comitato parlamentare dell'associazione delle industrie dell'Impero, composto principalmente di conservatori della destra, ha approvato ieri una mozione riaffermante l'opinione che non vi potrebbe essere alcun «trasferimento» di territori sui quali sventoli la bandiera britannica e ricordante i categorici impegni presi dai ministri responsabili al riguardo. La risoluzione — che ha avuto un solo voto contrario — aggiunge che tale trasferimento metterebbe gravemente in pericolo la sicurezza strategica dell'Impero britannico e porterebbe [illegible] alla sua omogeneità, più particolarmente in Africa senza portare alla Germania un essenziale sollievo per quanto riguarda le materie prime di colonizzazione. Anche questi ferocissimi conservatori comprendono che qualche cosa bisogna pur fare, e ripropongono la questione delle materie prime come quella che potrebbe offrire una soluzione o un tentativo di soluzione per le necessità che spingono il Reich a impostare il problema delle colonie.

E la Piccola Intesa?

La notizia di negoziati per una intesa ungaro-jugoslava è stata smentita ufficialmente, ma il fatto che la notizia sia stata ritenuta attendibile in parecchi ambienti dimostra come la formazione politica della Piccola Intesa sia rapidamente invecchiata. Non fa meraviglia quindi che un giornale romeno si domandi: ma la Piccola Intesa esiste ancora? Il Kurentul il quale segnala l'orientamento russofilo della Cecoslovacchia, orientamento suggerito dal timore della Germania, ponendolo a riscontro con l'orientamento della Jugoslavia, tutta intenta, dal suo canto, a raggiungere i propri scopi senza preoccuparsi eccessivamente delle direttive generali della Piccola Intesa, «e in tali condizioni, soggiunge il giornale, c'è da domandarsi se la Romania debba ancora cercare di salvare le apparenze e di dare un sembiante di vita alla Piccola Intesa, illudendosi ancora sulla stabilità di questa formazione politica». Vero è che Antonescu, il quale in questi giorni doveva fare un viaggio ad Ankara, s'è fatto prendere dall'influenza. Che si tratti d'un pentimento? E perchè?

Gratitudine democratica

La contessa Savorgnan di Brazzà vedova dell'esploratore che ha dato alla Francia il Congo, la quale ha ora settant'anni, vive in una villa moresca sulle colline di Algeri dove si è stabilita dopo la morte del grande esploratore. I suoi due figliuoli sono coloni nel Sahel e la figlia è impiegata a Parigi negli uffici dell'Africa equatoriale. L'esploratore è morto dopo avere speso tutta la sua fortuna personale, trecentomila franchi, per la conquista pacifica di una delle più belle colonie della Francia, ed oggi la sua vedova è ridotta quasi alla miseria. Degli amici sono intervenuti, hanno fatto passi su passi e ieri la contessa Savorgnan di Brazzà è stata avvertita ufficialmente che il ministro delle finanze, prendendo nella dovuta considerazione il suo caso, le accordava oltre alla pensione uno spaccio di tabacchi a Parigi con un reddito annuo di 4600 franchi, spaccio che la signora poteva subaffittare. Ma uno spaccio di tabacchi per la compagna di colui che diede alla Francia migliaia di chilometri quadrati non può essere considerato certo come un gesto generoso.

Simplex

I pericoli per l'Europa nel Patto russo-boemo

Varsavia, mart. sera.

Il «Maly Dziennik» scrive che l'alleanza della Cecoslovacchia con i sovietti costituisce un immenso pericolo per l'Europa.

Dopo avere affermato che i Polacchi si rendono perfettamente conto di tale verità, il giornale aggiunge che il libro del diplomatico ceco Seba conferma il fatto che l'alleanza con i sovietti costituisce la pietra angolare della politica cecoslovacca, mentre infiniti documenti comprovano che l'alleanza fra Praga e Mosca è messa dalla Cecoslovacchia a disposizione della propaganda bolscevica.

Flagelli biblici in America

Le inondazioni dilagano

Una bufera di sabbia gialla devasta l'Oklaoma e il Texas

Washington, martedì matt.

Le acque del Mississipi continuano minacciose ad aumentare il loro volume. Gli argini vengono di continuo rotti e dove ancora hanno resistito sono pericolanti.

Ad Helena la situazione si fa precaria di ora in ora. Tutte le case della città sono evacuate ed anche la diga del cotonificio che ancora aveva resistito all'infuriare delle acque ha ieri ceduto sotto la forte pressione. Così ora pure le case della «Regione alta» sono allagate. La maggior parte delle case sono state abbattute dall'irruenza con la quale le acque hanno invaso il quartiere che ancora era rimasto all'asciutto.

A Cairo il livello delle acque è nuovamente cresciuto. Il loro livello attuale è di nuovo di circa 20 metri. S. Louis è pure nuovamente sommersa.

Le acque minacciano sempre più in modo pericoloso la bassa valle del «Gran Padre» e si teme che, se le pioggie non cesseranno per la fine della settimana, tutto il bacino centrale e parte del meridionale saranno completamente allagati.

La tempesta di sabbia gialla di cui già si era data notizia è aumentata di intensità sia nell'Oklahoma che nel Texas. Tutto il cielo ne è completamente oscurato. L'aria si è fatta pressochè irrespirabile. Tutta la popolazione delle regioni colpite dal nuovo disastro meteorologico si trova in precarie condizioni di salute. Per le strade la popolazione è obbligata a circolare con le narici, le orecchie e la bocca turate ed è obbligata a portare occhiali in celluloide per salvaguardarsi gli occhi. I disturbi polmonari si sono fatti impressionatamente numerosi e gravi.

Nello Stato di Nevada parecchie case sono state bloccate. Un treno è pure rimasto bloccato da una bufera di neve. Numerose automobili pure non hanno più potuto procedere per la loro strada.

Tragiche alluvioni in Crimea e in Anatolia

Villaggi spazzati dalle acque

Centinaia di morti - Ingenti danni - Asili infantili crollati sotto la violenza delle acque

Istambul, martedì sera.

Tre villaggi dell'Anatolia sono stati sommersi dalle acque in seguito ad alluvione. Cinquantaquattro case sono crollate. Si deplora un centinaio di annegati.

Dalla Russia giunge notizia che in tutta la Crimea sono avvenute delle vastissime inondazioni; numerosi villaggi sono stati sommersi dalla furia delle acque. Si contano numerosi annegati e dispersi. La situazione si presenta sotto aspetti paurosi nella regione di Sinferopoli, dove la violenza delle acque ha travolto fra gli altri gli edifici di molti asili infantili.

Si ignora la sorte dei fanciulli.

Il Governo sovietico ha disposto l'invio di reparti di truppa per i primi soccorsi.

Ulteriori dispacci dicono che bufere di neve abbattutesi su molte regioni dell'U.R.S.S. continuano a infuriare con eccezionale veemenza. Anche nella regione della Tagikistan imperversano violentissime bufere di neve. Numerosi edifici di Stalinabad sono stati scoperchiati dalla furia del vento e le centrali elettriche e telefoniche sono gravemente danneggiate.

La linea ferroviaria del trans-Caucaso è rimasta danneggiata e le comunicazioni sono, così, interrotte.

Da Bacù informano che la tempesta nel Mar Caspio continua ad imperversare. Numerosi piroscafi sovietici hanno lanciato segnali di soccorso.

Spaventosa esplosione a Kiew

Un serbatoio di benzina saltato in aria

Cinque morti

Riga, martedì sera.

Si ha notizia da Kiew che una spaventosa esplosione è avvenuta in un laboratorio chimico di quella città per cause non precisate. Un serbatoio di benzina è saltato in aria, causando la morte di cinque operai e il ferimento di molti altri che si trovavano in quei pressi.

L'autorità sovietica ha aperto un'inchiesta e si ha ragione di supporre che il tragico sinistro debba essere attribuito ad un atto di sabotaggio.

Un terribile incendio è scoppiato anche a Gorki, in una casa abitata dal personale della Officina Molotov. Si contano quattro morti fra i quali tre bambini. L'incendio, che ha preso subito proporzioni considerevoli, minacciava, dopo qualche ora, di estendersi agli edifici limitrofi.

L'inchiesta, subito aperta dalle autorità, ha stabilito che anche questo sinistro ha carattere doloso ed è stato quasi certamente provocato da antistaliniani. La polizia ha già operato numerosi arresti.

Si ha poi da Mosca che un violento incendio, dovuto pure ad atto di sabotaggio, ha distrutto un edificio pubblico di via Bustarski, causando vivo allarme. Nella catastrofe hanno trovato la morte quattro persone. I feriti sono pure assai numerosi.

Rocambolesca fuga di otto detenuti

Spogliano le guardie e si eclissano sulle automobili del penitenziario

Lisbona, martedì sera.

Otto detenuti per delitti comuni sono evasi in modo romanzesco dalla prigione di Braganza.

Gli otto detenuti, che erano tutti rinchiusi in una cella, hanno tolto le pietre che formavano il pavimento ed hanno fatto una breccia intorno al muro che separava gli uni dagli altri. Concertato astutamente il piano d'azione con aiuti provenienti dall'esterno, si sono calati dalla finestra dopo averne segate le sbarre. Hanno aggredito ed assalito di sorpresa le guardie preposte alla sorveglianza della casa di pena spogliandole delle loro divise. Hanno rubato poi le tre automobili in servizio al penitenziario e sono fuggiti.

La polizia, immediatamente avvertita, si è lanciata sulle loro tracce. Uno dei fuggitivi ha potuto essere ripreso ed è stato ritrasportato in carcere.

La General Motors respinge le proposta degli scioperanti

Detroit, martedì sera.

La direzione della General Motors annuncia di aver respinto una soluzione di compromesso a riguardo della questione del contratto collettivo di lavoro. Il comunicato aggiunge che gli industriali sono pronti a riprendere le trattative non appena dall'altra parte si sarà dimostrato una migliore disposizione.

A COSTANTINA

Truppe senegalesi contro i dimostranti

Parigi, martedì sera.

Seri incidenti tra i lavoratori del porto di Costantina e gli scioperanti sono avvenuti nella giornata di ieri.

Le truppe nere senegalesi in serata, sono riuscite a ristabilire l'ordine.

Numerosi feriti si deplorano sia da una parte che dall'altra.

L'accademico Tucci ricevuto dal Mikado

Tokio, martedì sera.

L'imperatore ha ricevuto l'accademico d'Italia S. E. Tucci. Il prof. Tucci e la consorte sono stati poi ricevuti dall'Imperatrice.

Il ballo della stampa a Berlino

Durante il ballo della Stampa tedesca a Berlino il Ministro Goebbels fotografato mentre conversa con le artiste Dannhof e Juge

REGIME E POPOLO

Il prezzo del pane in Italia è il più basso d'Europa

Le constatazioni di una statistica ufficiale svizzera
La valida tutela esercitata dagli organi del Partito

Zurigo, mart. sera.

L'«Agenzia d'Italia» segnala da Zurigo che il Governo Federale svizzero ha eseguito un'inchiesta per accertare in qual misura il prezzo del pane è aumentato nei vari paesi d'Europa, sia in conseguenza dell'allineamento delle varie monete sia per il rialzo del prezzo dei cereali verificatosi in Australia, nel nord e nel sud America e infine per il deficiente raccolto che si è avuto in Europa.

Dalla statistica, compilata in base al prezzo di un chilogramma di pane in centesimi di franco svizzero, risulta che, grazie alle provvidenze del regime fascista, alle energiche disposizioni del partito, l'Italia ha il pane più a buon mercato di tutta l'Europa, come risulta dalle seguenti cifre riguardanti il prezzo del pane nella prima quindicina del [illegible] anno:

Berlino: pane scuro, centesimi 77, popolare 53; Mannheim, pane scuro cent. 70, popolare 49; Stoccarda, pane scuro cent. 60, pane di segala 54; Vienna, pane ordinario cent. 50, popolare 39; Strasburgo, pane ordinario ; Innsbruck, pane ordinario 60, pane popolare 41; Roma, pane popolare 37; Milano, pane ordinario 37; Parigi, pane ordinario 45; Lione pane ordinario 46; Zurigo pane ordinario 45, pane popolare 40.

La statistica non dà il prezzo del pane ordinario a Roma e Milano, ma da uno studio dell'Agenzia d'Italia, esso può calcolarsi in centesimi 40 di franco svizzero per chilogramma.

Infine l'Agenzia d'Italia rileva che nel rialzo generale determinatosi in tutta l'Europa e su tutti i generi di prima necessità, soltanto in Italia tale rialzo si è manifestato molto basso grazie alle energiche disposizioni del Regime e del Partito, che hanno frenato l'aumento dei prezzi e controllato rigorosamente il costo della vita.

Il sistema Marconi per la televisione adottato a Londra

Roma, martedì sera.

A completamento della notizia diffusa nei giorni scorsi, l'agenzia *La Radio Nazionale* è in grado di informare che il Comitato consultivo per la televisione, nella riunione tenuta recentemente a Londra si è pronunciata a favore della adozione del sistema Marconi per la televisione.

Dopo soli 3 mesi di esperienze, le autorità britanniche hanno constatato che la superiorità tecnica del sistema Marconi E.M.I. è così evidente da ritenersi superfluo ogni ulteriore prova comparativa al riguardo, sicchè il Ministro delle Poste e dei Telegrafi inglese ha deciso per l'adozione definitiva in avvenire del sistema Marconi E.M.I.

Missioni sanitarie nelle terre dell'Impero

La medaglia di bronzo al conte Morelli di Popolo

Addis Abeba, martedì matt.

E' allo studio l'irradiazione nelle zone abbracciate dalla nostra occupazione, ma tuttora inesplorate, di carovane sanitarie accompagnate da salde scorte con larghe provviste di prodotti farmaceutici e laboratori da campo, i quali, avranno lo scopo, oltrechè di accertare le condizioni sanitarie dei territori più lontani, anche di sollevare le popolazioni dalle gravi epidemiche, capillarizzando le vaccinazioni.

E' stata consegnata la medaglia di bronzo al conte Ezio Morelli Di Popolo, appartenente a vecchia famiglia torinese, splendente di gloria durante il risorgimento e distintosi come valoroso comandante di uno squadrone di cavalleria indigena durante la guerra e tutte le azioni di grande polizia.

Il Cardinale Schuster ricevuto dal Papa

Roma, martedì sera.

(G. C.). — Il tempo umido produce i suoi effetti sullo stato di salute del Pontefice, che, nella notte, ha risentito alquanto dei suoi dolori. Stamane, il medico curante lo ha trattenuto a letto più del consueto. Solo verso le 11 ha consentito al passaggio dal letto alla poltrona, disponendo perchè le estremità inferiori fossero mantenute a un grado di calore elevato. Pio XI ha ricevuto il card. Schuster, arcivescovo di Milano, col quale si è intrattenuto a lungo; quindi ha ricevuto mons. Respighi prefetto delle cerimonie pontificie.

Accaparratori d'olio severamente puniti

Viterbo, martedì sera.

A Castiglione in Teverino è stata elevata contravvenzione a carico di Basili Mar..no che aveva venduto cinque quintali di olio a prezzi superiori a quelli fissati dal Comitato intersindacale, e a carico di Fogli Arturo da Montepoli Valdarno per aver incettato la predetta quantità di olio. L'olio è stato sequestrato e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Commenti di Borsa

TORINO, 9. — Esordio fermo, il mercato ripiega nel seguito per riprendere infine e portarsi come quotazioni di chiusura sul livello di quella precedente. Particolarmente trattate e progredite le Cotoniere Meridionali, seguite dalle Cartiere Burgo. Valori di Stato calmi e resistenti.

MILANO, 9. — Incerto e poco animato all'esordio il mercato ha chiuso decisamente fermo. Maggiormente soddisfacenti le Pirelli Italiana, ricercate da 1297 a 1325, Pirelli e Compagni, Breda, Cieli, Edison, Meridionali e la Rubattino. Pure in vantaggio le Tell, Stet, Vizzola, Rossari, Fiat, Ansaldo, Italcementi, Franco Tosi e Pacchetti; trascurati i Fondi Pubblici intorno alle quotazioni precedenti.

ULTIME DI CRONACA

Morti per l'Impero

E' giunta da Roma la notizia della morte in A.O.I. avvenuta in seguito a malattia contratta in servizio, del torinese volontario di guerra Camicia Nera Giovanni Gallino fu Andrea che fu ex-squadrista, ardito e decorato nella grande guerra. Alla famiglia la ferale comunicazione è stata recata da un ufficiale del Comando del primo Gruppo di Legioni, il quale ha loro espresso il vivo cordoglio delle Camicie Nere torinesi.

Arrivi

Stamane, alle ore 6,20, col diretto di Roma è giunto, in forma privata, S. A. R. il Duca d'Ancona.

— Pure proveniente da Roma, col treno delle 8,15, è giunto il Segretario Federale, gr. uff. Piero Gazzotti. Era ad attenderlo alla stazione di Porta Nuova il vice-Segretario Federale Giai.

Una brusca frenata ed un capitombolo

Il ventitreenne Antonio Fantino di Giorgio, abitante a Baldissero, in piazza Umberto I, stava giungendo in bicicletta, stamane verso le ore 10,30, nella nostra città.

Contrariamente ad ogni cautela ed imitando in ciò il vizio di molti ciclisti, che, per farsi trainare, seguono la scia dei veicoli di più grossa mole e veloci, il Fantino, giunto in corso Moncalieri, seguiva l'autocarro targato numero 30288 TO, guidato dall'autista Francesco Franchino, d'anni 26, abitante in via S. Donato 76.

Quel che poteva succedere avvenne: giunto in piazza Zara l'autista, per evitare un altro veicolo, diede una brusca frenata e il giovane Fantino andò ad urtare violentemente contro il pesante autocarro.

Una ferita lacero-contusa al capo fu il frutto dell'incidente. All'ospedale delle Molinette il dott. Moreno giudicava il Fantino guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Ciclista che urta contro un'auto ferma

Di un singolare incidente è rimasto vittima, ieri sera verso le ore 21, il diciannovenne Vincenzo Mangioni di Vitalino, abitante in via Pinerolo n. 3. Mentre percorreva in bicicletta corso Giulio Cesare, giunto all'altezza dello stabile segnato col n. 52, andava ad urtare contro l'automobile targata n. 31020 TO, di proprietà del signor Marella Agostino, di anni 40, abitante in detta casa, ch'era ferma dinanzi all'edificio.

Nell'urto e nella caduta il Mangioni riportava delle escoriazioni e contusioni al ginocchio e alla gamba destra che, all'Astanteria Martini, ove si recava a farsi medicare, il dott. Fassino giudicava guaribili in dieci giorni.

Deruba chi la ospita

Rosita Adami di Mario giorni or sono era stata ospitata, per una notte, nell'alloggio di tale Pietro Scano di Giuseppe, che di buon cuore le aveva dato ricovero. Lo Scano, che ha il sonno un po' pesante, non si svegliò, all'indomani mattina, quando la donna se ne andò.

Fin qui nulla di male. Solo che, al risveglio, il cortese Scano si accorse che, con la donna, era pure sparito un cappotto a cui teneva particolarmente. Egli espose, quindi, le sue lamentele al cav. Romei, capo del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po. In breve la donna fu rintracciata e il cappotto pure. Mentre questo ultimo fu restituito al suo legittimo proprietario, la Adami venne trattenuta in arresto.

Reduce dall'A. O. che si ferisce scaricando una bomba

Nella notte su oggi, verso le 23,45, è stato trasportato all'Ospedale delle Molinette il ventiquattrenne Ercole Delloro di Antonio, abitante in Corso Racconigi 107. I sanitari gli riscontravano delle ferite multiple alle mani ed alle braccia che giudicavano guaribili in un mese.

Il Delloro, che è reduce dall'A.O. ha dichiarato, al sottufficiale di P. S. di servizio all'Ospedale, che, poco prima, nella propria abitazione, mentre era intento a scaricare una bomba che aveva portato dall'Africa, questa, accidentalmente, gli era scoppiata fra le mani.

Biciclette che scompaiono

Il signor Terenzio Ratti fu Felice ha denunciato ieri, al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po, il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

Identica denuncia ha presentato al Commissariato di P. S. della Sezione Dora il signor Lorenzo Fiore di Lorenzo.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto le seguenti persone: Giovanni Bonetto fu Francesco per ordine di carcerazione, quale contravventore all'ammonizione; Luigi Onorato fu Giovanni, d'anni 36, per ordine di carcerazione, dovendo scontare una pena per truffa.

L'infortunio di una operaia

L'operaia Angela Moretta fu Luigi, d'anni 19, abitante in strada Val Pattonera n. 565 bis, nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15, mentre era intenta al proprio lavoro nello stabilimento dei Fratelli Miroglio, in via Savonarola, ove è impiegata, si feriva accidentalmente al braccio destro con una macchina.

Il fuoco in un casello della tranvia di Carignano

Quest'oggi, verso le ore 12,30, si è sviluppato un incendio nel casello ferroviario della tranvia di Carignano, in regione Vallo.

Si sono recati sul posto l'ing. Pastore della Caserma Fontane e un distaccamento di pompieri della Casermetta di Lingotto.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 dell'8 alle 12 del 9

Vap. *Bucintoro*, it., t. 880, da Marsiglia (Trumpi) — *Maddalena*, it., t. 254, da Imperia (Carmina) — *Iglesias*, it., t. 660, da Livorno (Dami) — *Cuore di Gesù*, it., t. 127, da Gallipoli (Origoni) — *Fiammetta*, it., t. 268, da Livorno (Del Re) — *Amilcare*, it., t. 340, da Terranova (Olivari) — *Victor*, norv., t. 2057, da Porto Bonet (Frosi) — *Pilton*, ingl., t. 1848, da Barry (Marzano e C.) — *Cisneros*, ingl., t. 1090, da Liverpool (Persora) — *Traviata*, it., t. 3171, da Gdynia (Ilva) — *Virgilio*, it., t. 6749, da Valparaiso (Soc. Italia) — *Unio*, it., t. 986, da La Spezia (Sartori) — *Ensle*, norv., t. 1680, da Chisimaio (RAMB) — *Shargen*, sved., t. 3685, dall'Australia (Carr e Sohn) — *Riberia*, sved., t. 895, da Savona (Jensen) — *Davide Bianchi*, it., t. 1895, da Alessandria (Sirlei) — *Ipparco*, it., t. 3540, da New York (Papi) — *Marsala*, germ., t. 2500, da Amburgo (Roman) — *Città di Agrigento*, it., t. 1095, da Palermo (La Tirrenia).

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 dell'8 alle 12 del 9

Paola Virginia, it., t. 650 da Piombino (Ilva) — *Vanna*, it., t. 289, da Cagliari (Landi) — *Conlero*, it., t. 41, da Vado Ligure (Landi) — *Commercio*, it., t. 785, da Cagliari (Bolens) — *San Giuseppe*, it., t. 30, da Isolna (il capitano).

Curiosi punti di vista

Secondo un profumiere: «Ogni donna ha nella sua borsetta... qualche anno di meno». Secondo un pasticcere: «Con molte buone intenzioni, con molte buone amicizie e anche con molti buoni sentimenti si combinano dei gran bei pasticci». Secondo un cacciatore: «Coi cani si prendono le lepri e con l'adulazione si prendono gli uomini». Secondo un tabaccaio: «E' fumando del buon tabacco biondo che si può vedere la vita a tinte azzurre». Questo si riferisce indubbiamente alle ottime sigarette Macedonia extra che sono una effettiva delizia di gusto e di aroma e la delicata gioia per tanti laboriosi o riposati momenti delle nostre giornate. (60

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	[illegible]	1,75	1-1-37	74 30	74 10
100	Id. f. c.	[illegible]	1,75	1-1-37	74 30	74 10
100	Pr. Red. 3½ c.	5	1,75	1-1-37	75 —	75 —
100	Id. f. c.	5	1,75	1-1-37	73 175	73 025
100	Rend. 5% '35 c.	[illegible]	2,50	1-1-37	91 45	91 60
100	Id. f. c.	[illegible]	2,50	1-1-37	91 80	91 725
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	474 —	474 —
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-1-37	463 25	464 25
500	Torino 5 c.	9	11,25	1-10-36	459 50	459 50
500	S. Paolo 3½	[illegible]	7,875	1-10-36	298 —	297 —
500	Id. 4 1/16 [illegible] c.	[illegible]	9 —	1-10-36	439 —	440 50
500	Ferrov. 3 c.	—	8,75	1-1-37	307 50	307 50
500	St. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	477 —	478 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 55	101 75
100	Id. 1941	[illegible]	2,50	15-11-36	101 50	101 725
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-9-36	92 05	92 20
100	Id. 1943 XII	[illegible]	2 —	15-6-36	92 025	92 20
10	Id. 5% 1941	[illegible]	2 —	1-9-36	92 50	92 50
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	[illegible]	20 —	1-1-37	580 —	582 —
500	Miglior. 4%	[illegible]	9 —	1-10-36	409 —	409 —
500	Stipel 4%	14	12,50	1-4-36	501 —	501 —
250	Mediterranea	77	24,00	15-4-36	570 —	570 —
500	Meridionali	100	11,00	1-1-37	826 —	821 —
4	Lloyd Sabaudo	[illegible]	30 —	[illegible]	4 70	4 30
500	Navig. A. I.	4	15 —	5-5-30	235 —	235 —
100	Torino-Nord	4	9 —	[illegible]	166 7/8	167 —
10	Italgas	3	0,797	1-6-36	14 85	14 80
50	Sip	[illegible]	1,0092	10-4-36	61 3/8	61 25
100	Terni	41	10,00	20-4-36	281 —	280 —
75	F. C. E.	11	4,847	[illegible]	86 60	85 60
100	Valdarno	[illegible]	6,10	9-11-36	173 —	174 —
100	Sesa	[illegible]	4,00	14-4-36	91 25	91 1/8

Val. nom.	Titolo	N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Ones	30	0,45	[illegible]	11 95	11,975
150	Merid. Elettr.	[illegible]	14,40	1-7-36	253 —	253 —
500	Edison	[illegible]	7,50 acc.	7-9-36	311 50	316 —
500	S.T.E.T.	[illegible]	12,50 a.	1-7-36	610 —	610 —
500	[illegible]	20	20,12	[illegible]	1084 70	1080 —
100	Nebiolo	[illegible]	5 —	[illegible]	199 50	201 —
100	[illegible]	17	2,75	[illegible]	189 —	189 —
50	Tedeschi	[illegible]	2,00	[illegible]	115 —	115 —
50	Ansaldo	[illegible]	2,15	7-4-31	51 50	52 —
500	Ilva	19	10,90	[illegible]	236 50	236 75
500	Fiat	21	12,50	15-6-36	446 50	440 50
17,50	M. Amiata	14	2 —	1-6-31	63 5/8	62 50
100	Montecatini	30	7,00	[illegible]	190 —	190 —
500	Montepori	13	12,50	[illegible]	507 —	507 —
5	Schiapparelli	[illegible]	5 —	3-1-30	7 125	7 125
100	Mira Lanza	9	6,40	[illegible]	167 05	167 —
75	C. I. R.	[illegible]	6,40	20-7-36	184 —	184 50
100	A. N. I. C.	—	—	—	101 50	101 60
200	Talco Grafite	14	7,50 ad.	9-10-36	343 —	343 —
50	Acqua Potabile	23	16,00 a.	9-1-37	459 —	451 —
75	Fiocio	—	10 —	1-10-30	50 50	60 —
15	Tecchi-Colca	3	1,00	1-10-30	42 775	43 75
50	Rotonda Zucch.	30	6,00	1-1-37	96 —	96 —
500	Viscosa	8	14,75	[illegible]	463 7/8	462 3/8
15	Valli Lanza	[illegible]	2 —	7-4-30	37 5/8	37 5/8
100	Coton. Meric.	[illegible]	2,50	[illegible]	206 —	206 —
500	Lane Borgosesia	15	40 —	[illegible]	1640 —	1630 —
150	Beni Stabili	4	5,10	11-9-36	194 —	194 —
100	Cartiera Ital.	113	7,00	[illegible]	153 75	153 75
150	Cartiera Burgo	13	9,00 a.	1-10-37	265 —	267 50
50	[illegible]	[illegible]	5 —	[illegible]	175 —	175 —

CAMBI: Parigi 88,45; Londra 93; Svizzera 434; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
[illegible]	Rend. It. 3½ c.	74 30	74 35
[illegible]	Id. f. c.	74 325	74 35
[illegible]	Redim. 3½ c.	73 15	72 90
100	Id. f. c.	73 15	72 95
100	Rend. 5% '35 c.	91 67	91 70
100	Id. f. c.	91 75	91 75
100	O.I.M.	185 —	185 —
[illegible]	Centrale	795 —	790 —
1000	Assicur. Gen.	4450 —	4440 —
250	Mediterranea	567 —	567 —
500	Meridionali	824 —	825 —
[illegible]	Ven. Costruz.	869 —	869 —
[illegible]	[illegible]	75 —	77 —
1000	Cantoni	2940 —	2940 —
100	Furter	143 —	143 —
100	Olona	122 —	123 —
100	Ticino	146 50	144 50
500	Olcese	410 —	414 50
250	De Angeli	992 —	995 —
100	Costa	472 —	476 —
500	Linificio	460 —	457 —
250	Rossari	241 —	245 —
250	Rotondi	400 —	402 —
[illegible]	Tosi	60 75	60 —
100	Coton. Merid.	201 50	200 50
100	Ch. Naz.	333 —	333 —
100	Gavardo	565 —	560 —
[illegible]	[illegible]	3850 —	3850 —
[illegible]	Targetti	123 50	125 —
[illegible]	Cascami	444 —	444 —
75	Bernasconi	57 50	57 50
[illegible]	Snia	463 —	463 —
[illegible]	Pacchetti	33 50	34 25
100	[illegible] & C.	63 50	62 50
50	Ansaldo	51 50	52 —
500	Ilva	236 —	236 —
100	Metall. It.	237 —	237 —
17,50	Amiata	63 25	62 —
100	Montecatini	190 50	189 75
[illegible]	Dalmine	261 50	260 00

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	210 —	214 —
50	Bianchi	81 75	82 —
[illegible]	Isotta	36 125	36 —
500	Fiat	442 75	441 —
100	Reggiane	86 50	87 50
—	Franco Tosi	251 50	253 —
[illegible]	Adr. Elettr.	181 25	183 00
200	Cieli	320 50	323 50
200	Dinamo	295 —	299 —
100	Basso Adda	146 —	145 —
500	Bresciana	378 —	379 —
150	Valdarno	173 —	173 —
150	Piacentina	194 —	196 —
[illegible]	Sarda	65 —	64 50
[illegible]	Emiliana	449 —	451 —
[illegible]	S.F.I.L.	123 —	123 —
500	Trezzo d'A.	[illegible]	290 —
150	Cisalp. priv.	137 —	137 50
150	Id. ordinarie	99 50	99 75
150	Sesa	91 50	91 25
—	[illegible]	614 —	615 —
500	Edison	311 50	314 —
500	Id. Postergate	325 —	326 —
50	Sip	61 50	61 —
300	Tirso	103 —	105 —
400	Vizzola	478 —	479 —
250	Merid. Elettr.	253 50	253 —
[illegible]	Orobia	186 —	186 —
500	Terni	279 50	280 50
10	Ones	12 10	12 025
100	[illegible]	47 50	48 50
—	S.T.E.T.	609 50	611 —
[illegible]	Distillerie	207 —	207 —
[illegible]	Eridania	495 —	494 —
[illegible]	[illegible]	35 —	35 75
[illegible]	Raffineria	560 —	565 —
[illegible]	Molini Certosa	111 50	111 50
10	Italgas	13 50	14 875
100	Mira Lanza	166 —	166 50
100	[illegible]	177 —	177 —
50	[illegible]	10 60	10 75
[illegible]	[illegible]	81 75	81 75

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. [illegible]		
400	Id. 7%	29 —	29 —
100	Fondi Rustici	105 —	104 —
150	Beni Stabili	195 50	194 —
100	Saturnia	36 375	35 70
40	[illegible]	35 —	35 —
[illegible]	Burgo	266 50	267 50
[illegible]	Rich.-Ginori	600 —	600 —
[illegible]	Gr. Alberghi	74 50	74 50
[illegible]	Italcementi	193 75	194 —
500	Pirelli It.	1294 —	1325 —
100	Pirelli e C.	396 —	405 —
[illegible]	[illegible]	8 —	8 —
—	La Milano C.	54 50	5 —
—	Tosi	771 —	772 —
100	Marelli	118 —	119 —
—	Isis. Edilizia	29 00	29 00
	GENOVA		
100	[illegible]	310 —	307 50
500	Tram. El. Gen.	648 —	648 —
10	Lloyd Sab.	4 50	4 50
250	Coton. Ligure	236 —	236 —
250	Off. El. Genov.	246 —	246 —
—	[illegible]	85 50	85 —
150	[illegible]	345 —	332 —
300	Molini A. I.	310 00	312 —
300	[illegible]	238 —	232 —
250	Eridania	494 —	413 —
300	[illegible]	669 —	667 —
600	Ind. Zuccheri	1625 —	1615 —
	TRIESTE		
250	Assicuraz. It.	572 50	576 —
300	[illegible]	2120 —	2117 50
500	Adr. Sicurtà	2020 —	2015 —
[illegible]	[illegible]	1980 —	1980 —
50	Cosulich	—	—
500	Gerolimich	91 50	91 50
100	Martinolich	85 —	85 —
[illegible]	Tripcovich	194 —	194 —
100	Cant. R. Adr.	133 50	133 50
100	Ampelea	[illegible]	258 —
300	[illegible]	170 —	178 —

STAMPA SERA per la vostra salute e per la vostra bellezza

I denti specchio della salute

« A dir le mie virtù basta un sorriso », afferma un noto dentifricio. Per un medico un sorriso talvolta è sufficiente per scoprire una malattia organica ed ereditaria. Due aspetti classici della conformazione dei denti indirizzano il medico alla ricerca di altri sintomi per la conferma dell'esistenza di un rachitismo o di una forma luetica.

Ma pure altre malattie organiche possono trovare nei denti il loro riflesso, anche se per individuarne i rapporti occorrano più fini ricerche.

Sovente tale riflesso è sorpreso dallo specchietto del dentista colto; il quale, mettendosi in sospetto, richiede la collaborazione del medico internista. Se l'odontoiatra non potrà salvare il dente malato, avrà però sempre reso un segnalato servigio al suo cliente avvertendolo in tempo di una malattia generale ben più urgente da aggredire. D'altra parte la cura di quest'ultima, a sua volta, potrà avere una benefica influenza sul sistema dentario.

La morte (necrosi) della polpa del dente non raramente è in dipendenza di alterazioni della circolazione sanguigna del sistema dentario, in seguito a malattie di cuore od alla compressione di grosse arterie; per cui nel cosidetto paradenzio avvengono turbe circolatorie o con eccessivo aumento dell'irrorazione sanguigna o con anemia o con ristagno di sangue: il che conduce appunto alla morte dell'organo nutritizio del dente.

Questi squilibri circolatori nel dente possono essere provocati anche da malattie di talune ghiandole a secrezione interna, quali la tiroide o le ovaia, o da malattie del ricambio o da deficienza di vitamine.

Il dente con la polpa morta, in tali casi, può restare per molti anni senza reazione; solo quando la polpa si infetta dà segni molesti.

L'arteriosclerosi è capace di suscitare dolori a tipo pulsante in denti sani, specie quando essa è associata all'ipertensione; tantochè con l'abbassamento di questa va di pari passo la scomparsa del dolore.

Frequenti sono le ripercussioni del diabete. Esse vanno dai dolori dentari nevralgici senza lesione del dente, alla carie grave ed alla formazione di un pus negli alveoli dentari, capace di provocare la caduta dei denti.

Le radici, d'altra parte, sono minate dai concrementi uratici che vi si formano nel corso delle malattie uro-artritiche. Le gengive ed i denti stessi sono infine insidiati dalle varie affezioni del sangue ed in modo particolare dalle forme emorragiche.

Quando si tratta di operai del piombo o del fosforo, dell'arsenico, dello zolfo, ecc, lo esame dell'apparato dentario è importantissimo per svelare le insidie delle relative intossicazioni professionali.

Nota infine è la facilità con cui nel corso della gestazione si insediano certe algie (dolori) dentarie e magari anche la carie: lesione che nel caso particolare viene correntemente messa in rapporto con un impoverimento dell'organismo di vitamine.

Se rovesciamo ora il campo visuale, possiamo asserire che altre volte non è più il dentista a sospettare una malattia interna, ma il medico generale ad intuire un focolaio morboso nei denti.

Vi sono certe affezioni apparentemente dell'orecchio o dell'occhio o del naso — specie a tipo doloroso, nevralgico — per le quali gli specialisti non trovano alcun dato obbiettivo nell'organo incriminato, mentre esse hanno base fondamentale in alterazioni dentarie.

Talora, pur trovandosi negli organi suddetti effettive alterazioni, queste scompaiono soltanto dopo la cura del dente malato.

Anche con certi disturbi della pelle è stato trovato il rapporto di causa ad effetto con lesioni dentarie; ma più intima questa relazione è col sistema nervoso, specie nel caso della nevralgia del nervo trigemino, sia a carico del suo ramo mascellare, che di quello mandibolare, che dell'oftalmico.

Alcuni anni or sono dall'America è partita una vera crociata contro... le malefatte dei denti. E' sorta la teoria della sepsi orale, per cui molte malattie, quali endocarditi, reumatismo articolare, nefriti, sciatiti, miositi, e via dicendo, sarebbero dipese da focolai settici dentari e peridentari. La teoria ha fatto strada; ma certo molto si è esagerato in America, ove la strage dei denti non è stata certo sempre giustificata e seguita da successi brillanti. Accolta con maggiore criterio discriminativo essa, però, non è priva di fondamento; pur riconoscendo che talora il dente non è sede di partenza, ma stazione di arrivo e di transito di processi infettivi comunque essi abbiano aggredito l'organismo.

Tenuto conto di tutto ciò, l'accurata igiene dei denti, la vigilanza del loro stato, non rappresentano più soltanto una misura di pulizia locale, una doverosa manutenzione di organi importanti per la masticazione e la digestione, ma anche un notevolissimo presidio per la prevenzione per lo meno di molte malattie infettive generali.

Dott. Avi.

Un elegante abito da passeggio primaverile con giacchetta in lanetta bianca e marrone e veste marrone.

IN CUCINA E IN CASA

POLLO ALLA FINANZIERA. — In una casseruola disporre del burro, un mazzetto di erbe aromatiche (basilico, sedano, salvia, timo, ecc.) e mettere il pollo tagliato a pezzi. Lasciar prendere colore, poi aggiungere i fegatini di pollo, qualche pezzetto di animelle e funghi. Quando il tutto avrà preso colore, bagnare con brodo facendo cuocere lentamente. Stemperare nel sugo un po' di farina, unire Marsala o vino bianco secco e lasciar bollire ancora per qualche minuto.

IL COSIDETTO SAPORE DI GRASSO del vino si elimina mettendo nella botte che lo contiene alcuni pizzichi di carbone di sorbola sbriciolato. Lasciar riposare per due giorni e imbottigliare.

Acconciatura da sera per signora dai capelli bruni

Dagli abiti ai cappelli

PENSIAMO ALLA PRIMAVERA

Passato Carnevale vien fatto di pensare all'abbigliamento per la primavera, ma non lasciatevi troppo presto prendere dal desiderio di portare il cappello di paglia o l'abito a fiori; Febbraio e Marzo sono ancora dei mesi invernali specialmente nell'alta Italia, e quando l'aprile comincerà a darci veramente delle giornate di sole, sarete già stanche e annoiate dell'abito e del cappello comprati troppo presto. S'intende però che se andate a passare un mese in riviera o fra Roma e Napoli, allora vi sarà necessario avere due o tre vestiti leggeri e magari a piccoli fiori, che porterete sotto al cappotto di lana tipo sportivo, e cioè a grande bavero con cintura della stessa stoffa e tasche a toppa; naturalmente avrete bisogno di cappelli in paglia scura o in grossagrana di seta, genere turbante. Però tenete sempre presente che il cappotto che si porta con l'abito stampato deve essere lungo: nulla è meno elegante di un cappotto tre quarti con un abitino fiorato.

Per la stagione intermedia fra il pieno inverno e la primavera, vi sono stoffe che sono fatte apposta per farvi pensare alle belle giornate, ma che si adattano anche per mettere sotto la pelliccia, sono tessuti di seta un po' pesante come il raso, il crespo romano, il crespatto e il crespo marocchino, spesso stampati a piccolissimi fiorellini molto sparsi, oppure a gruppi di palline, e in genere a disegni leggeri e minuti; oppure tessuti in lana leggerissima, a maglia, crespi spinati, zampa di gallina, lisca di pesce, tramati con fili di seta lucentissimi e qua e là qualche pennellata di lacca colorata. I modelli per questi abiti sono semplicissimi, colletino in piccato a millerighe, o in velo di seta pieghettato, cinture in pelle lucida, in pelle di coccodrillo o di rospo, anche colorate, e niente altro.

La moda dei cappelli continua a rinnovarsi, la nuova tendenza ci mostra cappelli a forma di aureola che scoprono completamente la fronte e molto calcati sul dietro della testa; la tesa arrotondata è spesso attorta a spirale, oppure prende la forma del tricorno o del turbante. Si porterà molto la veletta, che in alcuni modelli serve solo a guarnire il cappello, mentre in altri scende dalla calotta tutta riunita come una sciarpa, e passa sotto al mento avvolgendo il collo. I cappelli di paglia sono spesso intramezzati di strisce o quadrati di raso lucido o di nastro grossagrana dai colori più inattesi, come il viola Parma, il rosso fiamma, il bronzo, il turchese e naturalmente ne sono la sola guarnizione.

E per accompagnare questi gai tessuti e questi cappelli vaporosi e colorati sono di gran moda le sciarpe ed i fazzoletti da collo in velo di seta ed in Crespo di Cina stampati a mano, a colori vivaci degradanti o sfumati, oppure a grandi fiori dalle tinte fresche e tenui; questi fazzoletti in formato più piccolo si portano anche con abiti da casa, e danno una nota di colore elegante e moderna.

Bentivoglio

A TEATRO

CARIGNANO

Questa sera: prima di *Rigoletto*

E' confermata per questa sera alle ore 21 precise, in turno d'abbonamento pari, 16.a della serie, la prima del *Rigoletto* di Giuseppe Verdi, diretto dal maestro Umberto Berrettoni, ed interpretato da Carlo Galeffi, Mercedes Capsir Tanzi, Giulio Tomei. Perdurando l'indisposizione del tenore Traverso, la parte del « Duca di Mantova » sarà sostenuta da Emilio Renzi, e la signora Cristoforeanu cortesemente sostituirà, nella parte di « Maddalena » la signora Ticozzi pure essa indisposta. La vendita dei posti continua presso la Segreteria del Carignano. Domani sera il teatro resterà chiuso. Per giovedì alle ore 21 precise, in turno d'abbonamento dispari, 17.o della serie, è stabilita la seconda rappresentazione del *Rigoletto*. La vendita si inizia domani mattina alle ore 10 presso la Segreteria del Carignano.

CHIARELLA

Il felice debutto della Compagnia Totò.

E' ritornato Totò! Ed è bastato il solo annuncio del ritorno di questo divertentissimo comico per richiamare al Chiarella una vera folla di spettatori, perchè i torinesi amano non poco godersi lo svago piacevole che l'esilarante attore sa offrire loro. Macchiettista, contorsionista, lepido, arguto, Totò è infatti, in una rivista, il fulcro dell'attenzione del pubblico; l'attore dal quale ci si aspetta tutto e niente, pur di ridere, pur di bearsi, pur di trascorrere due ore liete, senza altre preoccupazioni. Il canovaccio di una rivista conta poco per questo caratteristico comico: egli basterebbe da solo a dar vita a scene su scene, con un crescendo buffonesco che quasi sempre raggiunge la istintiva naturalezza dei comici dell'arte. Ieri sera — nel personaggio di un tipico idiota che eredita da uno zio d'America metà della vistosa somma di cinquanta milioni di dollari — Totò ne ha fatte e ne ha dette di ogni colore, tra la continua ilarità del pubblico che non si stancava di ridere e di applaudire. Riconfermato il successo personale di Totò, la rivista di Inglese e Tramonti, non poteva non avere uguale successo, e così lo spettacolo, assai gradito, si è svolto in un'atmosfera di viva cordialità. Al fianco di Totò si sono distinti tutti i suoi bravi compagni e particolarmente la Clely Fiamma, l'Inglese, il Cantalamessa, il Sinaz, il Menchi e il Prato, nonchè la Vivi Moran con le sue ballerine, che intercalavano agli « sketchs » le loro danze. Lodevole pure l'orchestra diretta dal maestro Mario Ferraris. Tutti furono calorosamente applauditi. Il divertente spettacolo avrà oggi, alle 15,15 e alle 21,15, le sue due prime repliche.

ALFIERI

Le ultime recite della Compagnia Govi Domani sera: Viviani con una novità

ALL'ALFIERI oggi ultime due della Compagnia Govi: alle 15,15: « I manezzi per mariare una figlia »; alle 21,15: « Mi chiamo Leone ». Domani sera l'annunciato debutto della Compagnia di Raffaele Viviani, con la nuova commedia « L'imbroglione onesto » dello stesso Viviani. Durante le recite di questa Compagnia saranno praticati prezzi ribassati per ogni ordine di posti.

ROSSINI

La novità di domani sera

AL ROSSINI, dove oggi si replicano « Brava gente » di A. Solferini e « Non ti crucciare e passaci sopra » di S. Manfrino, andrà in scena domani sera, come abbiamo già annunciato, l'ultima novità della stagione: « E' proibito baciarsi! », vaudeville in tre atti di Arnold e Bach, ridotto da Carlo Barbera e musicato dai maestri Mangoli e Falumbo.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III.

Ore 17,15: Musica da camera: soprano Graziella Valle Gazzera e pianista Rodolfo Caracciolo — 17,50-18,10: Boll. presagi; Conv. di E. Rosselli — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione dell'on. Eugenio Coselschi — 20,40: Musica varia: orchestra Cetra — 21: Dal Teatro Reale: « Il campiello », opera in tre atti di Wolf Ferrari, diretta dal maestro Tullio Serafin. Negli intervalli: Giorgio Loaris e Michele Favia Del Core; dopo l'opera: Giornale radio; indi: Musica da ballo, fino alle 0,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia: orchestra Cetra, diretta dal maestro Barzizza — 20,40: Concerto di carnevale, diretto dal maestro A. La Rosa Parodi; nell'intervallo: Not. letterario — 22: Selezione di canzoni: Radio-orchestra diretta dal maestro Montagnoni — 22,40: Musica da ballo: orchestra Massa « Re del bar » — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 19,30: « La principessa della czarda »: operetta di Kalman. — **Praga:** 22,25: « Duetto per violino e viola » di Vycpalek — **Parigi P.P.:** 21,30: « Il delitto di Vera Mirzewa », comm. di Ourvanjow — **Amburgo:** 20,10: Serata di varietà — **Berlino:** 20,10: Danze

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Quella di Carlo da nomo suoi vestiti
4) Presso Genova lungo la Riviera
7) Un pegno di chi vuole garantirsi
9) D'antica Grecia questi l'amor era
10) Qui si trovan gli anni di ogni elemento
12) Versi gentili, piccole macchiette
13) E' del giardino tenue ornamento
14) Le coven le toscane gallinelle
15) La lodola al passo del Bressiano
18) Una baldoria, strepito assordante
20) Dove si parla il più puro toscano
22) Di quei ch'intima la voce tonante
23) Presso gli Ebrei sommo sacerdote
26) Brillò il Mello di luce radiosa
27) Nomarsi consapevole con gusto.
29) La sua storia Shakespeare rese famosa
30) Prete egiziano, d'eresiarchi duce
31) Note fiume d'elvetiche regioni.
32) Fu pei Greci splendor di prima luna

Verticali:

1) Capo di Thompson, l'autor di Stagioni
2) Stato d'Asia ch'ha l'Irak al confine
3) Abitante d'Armenia mutilata
4) Del Santo d'Assisi la sorellina
5) La scatola come breve fogliata
6) Della bussola punto cardinale
7) Del poeta la supplice invocazione
8) Luminosa capitale imperiale
9) Gli dei di scandinava religione
14) Un vaso di terra per l'olio buono
16) In cener finiscon ad uno ad uno
17) Può splendere con rumbo che è di tuono
17) Prendine parti uguali di ciascuno
19) Le contupe la terra colle prora
21) Per designar la grazia e cortesia
23) Quei che Virgilio di gran lustro inflora
24) El canta nell'Iris la canzone a Dio
25) Da sua colpa sortiro pene molte
26) V'è n'ha di quello fon e sopraffino
27) Sono l'ali che vedi capovolte
28) Luce purpurea sorge sul mattino

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (15

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di **ONORATO BRUNELLI**

Tuttavia non era stato possibile circondario completamente dal silenzio e la povera Anna non aveva tardato a conoscere l'orribile accusa elevata a carico del fidanzato.

Un traditore, l'uomo nel quale aveva riposto la sua felicità? Un traditore? Impossibile. Piuttosto la vittima di una banda di miserabili che lei, Anna Varen, avrebbe smascherato.

Ahimè! Nello stesso momento in cui, conosciuta la tremenda notizia, giurava a se stessa di voler dimostrare l'innocenza del fidanzato, i nervi l'abbandonavano e precipitava a terra quasi fosse stata colpita a morte.

Non lontano dalla camera in cui fu necessario trasportarla, suo padre giaceva sempre privo di conoscenza.

Marta Varen predisponeva l'animo, ormai, alle più tremende avventure. La notte dal 5 al 6 settembre era stata, per lei e pei suoi cari, densa dei più foschi e crudeli misteri.

CAPITOLO SESTO

L'abate Capel

— Maddalena! Maddalena!

Una fanciulla, biondissima, dall'incarnato roseo, si fece alla soglia della porticina che si apriva sul giardino.

— Zio?

— Ancora una volta Micetto ne ha combinate delle sue sulle mie aiuole.

— E mi chiamate per questo? E' la seconda volta, stamane, che mi costringete a scendere dalle camere.

— Spero non mi chiederai di far installare un ascensore...

— Certamente no, zio; ma potreste evitare di disturbarmi per un nonnulla.

L'abate Capel alzò le braccia al cielo:

— Per un nonnulla? Lo chiama un nonnulla... Micetto! Micetto! Ah! il cialtrone! Ma cacciatelo via, Maddalena!

La disperazione del buon vecchio curato era a tal punto comica che Maddalena finì per divertirsi.

— Mi direbbe il diavolo — fece, ridendo, la fanciulla.

Allora, l'abate si seguì. Maddalena si avvicinò allo zio e, la schiena ricurva, la testa sollevata all'altezza del mento del buon curato:

— Confessate piuttosto — disse — che non potete stare neppure un'ora senza vedere la vostra insopportabile nipote.

— Non esageriamo! — ribattè. — Sta a vedere che adesso mi crede indispensabile alla mia vita.

— Naturalmente! Perchè avete bisogno di avere sempre qualcuno al fianco e non osate rivolgervi a Benedetta.

Toccò questa volta all'abate scoppiare in una risata.

— E' una tua trovata?

— Sì.

— Quand'è così, non voglio si fatto contraddirti.

E, attirando a sè la bionda testolina, il vecchio curato di Caussa-la-Selle posò sui capelli ricciuti un bacio paterno. Poi riprese:

— Va, bambina. Non ti disturberò più...

— Fino alla prossima volta — aggiunse allegramente Maddalena. — Ma vi avverto che questa volta non scenderò.

— Neppure per la colazione?

— Neppure per la colazione, fino a quando mi chiamerà Benedetta.

Sbarazzina, scavalcò d'un salto un ciuffo di crisantemi, tanto che l'abate, per un momento, temette di vederla cadere sul viale del giardino.

— Imprudente! — esclamò.

Ma la fanciulla era già scomparsa. L'abate Capel considerò con un lungo sguardo la porta che si era richiusa alle spalle di Maddalena.

— Cara ragazza!

E si rimise al lavoro.

Alla morte di sua sorella, il cognato si era fatto un nuovo focolare. L'abate aveva allora preso con sè, ancora in tenerissima età, la nipotina, per la quale nutriva un affetto sconfinato quanto ricambiato. E le piccole beghe quotidiane erano fatte soltanto per procurare loro l'infinita gioia di potersi riconciliare. Maddalena aveva ora diciotto anni e, agli occhi del sacerdote, nulla esisteva al mondo di più bello e di più dolce. Talvolta egli si diceva che la fanciulla era ormai in età da marito e la prospettiva di doversi un giorno, forse prossimo, separare da lei gli procurava un'acuta sofferenza.

— Ma chi potrebbe sposare in questo villaggio? — si chiedeva ansioso.

Per quanto povera, Maddalena era pur sempre la nipote del « signor curato » e ciò era sufficiente a tener lontani i contadini pretendenti. Un artigiano? Gli artigiani preferivano le fanciulle dotate di qualche bene di fortuna. Rimaneva l'unico funzionario del villaggio: l'insegnante, ma l'abate Capel sapeva benissimo che costui non avrebbe mai sposato sua nipote.

Queste constatazioni finivano per rassicurarlo qualche po'.

Suonò l'Angelus e l'abate Capel si irrigidì, testa alta e mani giunte. Nella preghiera che rivolse al Cielo aggiunse:

— Dio di bontà, fate che il signor Varen sopravviva alle ferite.

Mentre si segnava, l'aspra voce di Benedetta chiamò:

— Signor curato, la colazione è pronta.

— Vengo subito! — rispose. Si rassettò la veste e si diresse verso la casa, una vecchia casa cui il vento toglieva, una per una, le tegole del tetto e in cui la pioggia filtrava abbondantemente. Il comune era povero: il sindaco non era molto tenero per il curato; si lasciava al vecchio sacerdote la cura di riparare, di rappezzare la cadente abitazione, che lo ospitava ormai da una trentina d'anni. Eppure l'abate Capel amava la canonica, ripiena delle sue preghiere, dei suoi sogni, dei segreti confidati al confessore.

— Che cosa ci avete preparato? — chiese l'abate Capel alla domestica.

— Non certo dei fagiani! — rispose alquanto seccamente Benedetta. — Una zuppa di lardo e cavoli. Dovreste sentirne l'odore.

— Un buon odore! — disse il prete, conciliante.

Quanto prendeva piacere a stuzzicare Maddalena, altrettanto l'abate si mostrava sottomesso a Benedetta. Di qualche anno più vecchia di lui, la domestica non aveva servito che lui e sovente, come si compiaceva dire, gli aveva impedito di lasciarsi imbrogliare da coloro i quali, senza scrupolo alcuno, ne avrebbero sfruttato la bontà d'animo. Qualche po' ringhiosa, Benedetta si compiaceva sovente di solleticare il palato del sacerdote.

— Avete chiamato Maddalena?

— Già due volte, signor curato. Ma è più forte di lei. Bisogna che obbedisca soltanto alla terza volta.

— Come per chiamare i fedeli alla Messa — rilevò il sacerdote con un sorriso canzonatorio.

— La verità è che è molto maleducata!

— Di chi la colpa?

— Vostra, signor curato! Fate soltanto quello che vuole. Ah! come compiango l'uomo che sposerà.

— Se mai, andrete a consolarlo voi, Benedetta.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Il festoso saluto ai reduci sotto la pensilina di Porta Nuova

L'arrivo degli Arditi della Legione "Tevere,,

Le affettuose accoglienze delle "Fiamme Nere,, torinesi

Gli Arditi che hanno combattuto in A. O. con la Legione Tevere sono arrivati stamane a Porta Nuova alle ore 12. Le accoglienze che hanno ricevuto dai camerati della Sezione Arditi della nostra città, sono state affettuosissime. Erano presenti con il capitano Cherasco molti Arditi Torinesi e con loro il dott. Venturi segretario dei Sindacati dei Lavoratori dell'Industria, il cav. Pilotti, molti camerati ed una folla di viaggiatori che si è soffermata ad assistere all'arrivo ed a salutare con calorose manifestazioni i reduci dall'A. O.

L'incontro con le famiglie è stato commovente. Da quindici mesi le valorose fiamme nere che hanno combattuto in A. O. non rivedevano i loro cari. Appena scesi dal treno gli Arditi, tra i quali erano l'on. Severino Vassallo e alcuni dirigenti sindacali, si sono incontrati con le famiglie ed i camerati e quindi inneggiando all'Impero ed al Duce hanno fatto ritorno alle loro case.

Contro gli aumenti ingiustificati

Una riunione interfederale a Casa Littoria presieduta dal vice segretario dott. Gardini

Norme per la perequazione dei prezzi nelle provincie limitrofe

Come da disposizione di S. E. il Segretario del Partito, si è svolta stamane, alle ore 10,30, a Casa Littoria, la riunione fra i Federali di Milano, Genova e Torino per esaminare la situazione generale dei prezzi dei generi alimentari delle rispettive provincie al fine di perequarli fra di loro e con quelli delle provincie vicine.

La riunione è stata presieduta dal dott. Dino Gardini, vice-Segretario del Partito. Sono intervenuti anche numerosi esperti dei rispettivi Comitati Intersindacali. Sono stati ampiamente esaminati i problemi sulla perequazione dei prezzi dei generi alimentari di grande consumo, con particolare riferimento alle carni bovine e suine, olio, pane e pasta. Si sono quindi stabilite le modalità per la compilazione dei listini dei prezzi e per l'unificazione della nomenclatura dei vari generi.

CENSIMENTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE 1938

L'aggiornamento del Registro delle Ditte

Per l'esecuzione del Censimento Industriale e Commerciale del 1938, affidata dall'Istituto Centrale di Statistica ai Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, il Ministero delle Corporazioni ha deliberato il preventivo aggiornamento del Registro delle Ditte della Provincia, tenuto dai Consigli stessi, mediante invito a tutti coloro che esercitano attività commerciali, industriali, artigiane od agricole, di denunciare, qualora non l'abbiano già fatto, l'attività da loro esercitata e la modificazione subita dall'esercizio o la denuncia e l'eventuale cessazione del medesimo.

Tale denuncia dovrà essere fatta, per la nostra Provincia, all'Ufficio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino (via Mario Gioda 23) anche con invio postale, secondo quanto è indicato nel manifesto testè pubblicato, e non oltre 20 giorni dalla data del manifesto stesso. Sono esonerati dall'obbligo della denuncia solo i proprietari di fondi coltivati ad economia o col sistema della colonia parziaria ed i coloni stessi.

I moduli di denuncia potranno essere ritirati all'Ufficio comunale od alle rispettive Unioni sindacali, o direttamente all'Ufficio Provinciale dell'Economia Corporativa.

Poichè dal controllo delle schede del Censimento emergeranno gli elementi per la identificazione di coloro che possono essersi sottratti ai ricordati obblighi, si avverte che per gli inadempienti la legge commina il deferimento del contravventore all'autorità giudiziaria e l'applicazione dell'ammenda fino a L. 500.

Rapporto annuale dei Lavoratori dell'Industria

Come la convocazione dei rappresentanti del P. N. F. in seno alle Corporazioni, disposta da S. E. il Segretario del Partito per il 12 corrente, il rapporto annuale dei dirigenti sindacali dei lavoratori dell'industria, data l'assenza da Torino del segretario dell'Unione, dott. Augusto Venturi, anzichè venerdì 12, d'accordo con il Federale, è stato rinviato a lunedì 15 febbraio.

Il rapporto annuale avrà luogo, alla presenza del Federale Piero Gazzotti, alle ore 21 del 15 febbraio, nel salone delle assemblee della Casa dei Sindacati, in corso Galileo Ferraris 12, e vi parteciperanno i capi gruppo, i delegati di zona ed i segretari, membri dei Direttori e corrispondenti di sezione e di reparto dei Sindacati di categoria residenti a Torino, nonchè i rappresentanti operai in seno alle Corporazioni e ai Consigli amministrativi delle Casse Mutue e negli enti corporativi della Provincia.

Sarà illustrata l'attività svolta dall'Unione ed in particolare il nuovo ordinamento dato ai servizi sanitari delle Casse Mutue malattia dell'Industria.

REVISIONE LICENZE — L'Unione fascista dei Commercianti comunica: Presso l'Ufficio speciale «Revisione licenze commerciali» a Palazzo Cavour, via Cavour 8, prosegue, con orario dalle 8,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 16,30 di ogni giorno feriale, il servizio di raccolta delle licenze commerciali da sottoporre a revisione. Nei giorni 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 16 febbraio l'Ufficio predetto curerà la raccolta delle licenze di quei commercianti il cui cognome inizia con le lettere Q, R, S, T, U, V, Z.

Dipendente infedele còlto in flagrante

Nel pomeriggio di ieri, all'uscita di un grande stabilimento di via Nizza, un sorvegliante sorprendeva, addosso all'operaio Giovanni Gallarati fu Francesco, degli utensili di proprietà dell'officina medesima. Richiesto l'ausilio degli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Nizza, veniva compiuta una perquisizione domiciliare all'alloggio del Gallarati. Venivano così scoperti altri utensili, lime e soggetti di pertinenza della ditta.

Il Gallarati è stato pertanto trattenuto in arresto e denunciato per furto continuato.

Un'ostessa in contravvenzione

Gli agenti della Squadra Mobile hanno elevato contravvenzione, in base all'art. 189 della Legge di P. S. alla signora Adele Vigna fu Michele, gerente l'osteria «Pasesana» per mancata notifica di inquilini.

LA TEMPERATURA

Ore 21	
MASSIMA	+ 3,2
MINIMA	— 0,8

Intorno a Don Ribero

Commosso tributo di autorità e di popolo verso il Padre Superiore del Cottolengo

Questa mattina per tempo molta folla si è presentata all'ingresso della Piccola Casa della Divina Provvidenza. A fasci giungevano telegrammi da ogni parte d'Italia. Il primo a recare le più vive espressioni di condoglianza per il lutto che ha colpito la Casa, è stato il Federale; alle 10,30 è giunto S. E. il Prefetto e a mezzogiorno il Podestà ing. Bartirana. Anche il direttore degli «Artigianelli» Don Magnetti e moltissimi altri sacerdoti si sono recati ad onorare la Salma del venerando Padre; unitamente a molte personalità laiche.

Alle ore 11, la salma del Rettore è stata deposta in chiesa nei pressi dell'Urna del Santo ed una folla di popolo ha cominciato a sfilare davanti al feretro, soffermandosi commossa a pregare. Il pio pellegrinaggio continua ininterrotto.

Il cordoglio delle Camicie Nere torinesi

Il Federale visita la salma al Cottolengo

Il Segretario Federale, giunto da Roma ove si era recato per servizio, prima di prendere le sue normali occupazioni a Casa Littoria si è recato stamane a rendere omaggio alla salma di Padre Ribero, alla Casa della Divina Provvidenza.

Il Segretario Federale aveva già fatto pervenire un telegramma con cui esprimeva il cordoglio delle Camicie Nere torinesi per la scomparsa del benemerito Padre.

"Morirò nell'inverno del 1937,,

Su Padre Ribero, il Superiore generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza, il Capo di una popolazione di quindicimila anime, si scriveranno un giorno dei volumi.

Fra i molti sacerdoti che in questi ultimi giorni si sono recati a far atto di omaggio al venerale vegliardo e ad esprimergli il fervido augurio di una miracolosa guarigione, si è trovato anche il Curato del «Tempio degli Eroi» di Borgo Crimea, il sacerdote Costantino Pagliotti.

Padre Ribero aveva molta affezione per lui, lo riconobbe, gli strinse la mano. Era in uno di quei momenti di crisi che facevano temere per la sua vita, eppure guardò il visitatore e gli sorrise con un sorriso di cielo. Il sacerdote se ne andò con un nodo alla gola, e a noi che l'incontrammo disse prima ancora che gli rivolgessimo una domanda:

— «Sta spegnendosi come un Santo».

E poichè ci accompagnammo a lui, quando si fu un po' rimesso dalla commozione ci narrò che nel maggio scorso si era recato dal Rettore del Cottolengo per raccomandargli una povera vecchietta, invalida e sola.

Don Ribero che era soprannominato «Padre sì» perchè mai aveva negato ospitalità nella Casa della Divina Provvidenza, non solamente accolse la raccomandata, ma guardato Don Pagliotti: «Lei non sta bene, lei è ammalato» gli disse, e lasciato il Rev. Don Banfo col quale si trovava, preso premurosamente a braccetto il sacerdote lo condusse nel reparto dell'Addolorata e che avrebbe dato ordine Davico di visitarlo subito la mattina seguente.

In tal modo, con tanto affetto, egli che trascurava di curare se stesso, si preoccupava della salute degli altri, e alle sue decisioni non era possibile sottrarsi, tale e tanto era l'ascendente che coi suoi semplici modi esercitava su tutti.

Mentre Don Pagliotti si chinava a baciargli la mano, il Padre voltosi a fissare don Banfo che camminava solo nel cortiletto, disse come parlando a se stesso:

— *Don Banfo fra quattro mesi sarà in Paradiso.*

Poi con una luce negli occhi, con una luminosità in tutto il suo scarno volto che il sacerdote non potrà mai più dimenticare, soggiunse dopo una breve pausa:

— *La mia volta sarà per l'inverno prossimo; verso la fine.*

A chiunque altro avesse fatto una simile previsione, sarebbe stato possibile dire che non era vero, che erano ubbie, che avrebbe vissuto ancora e molto, poichè l'opera che egli svolgeva era tale che il Signore non avrebbe voluto di certo privare i suoi figli di un tale Padre. Ma poteva dirsi ciò a don Ribero, si poteva controbattere le parole che il santo uomo pronunciava come se fosse ispirato?

E voltosi nuovamente a don Pagliotti e apertegli le braccia:

«Si ricordi che per lei, caro amico, c'è la casa di Celle Ligure o quella di Pessinetto; esse sono sempre aperte, scelga quella che vuole, quella che le consiglierà il medico».

Il sacerdote soffriva di un esaurimento che curato in tempo gli permise di non accettare l'affettuosa ospitalità offertagli. Ma quando quattro mesi dopo, e cioè nel settembre scorso ebbe notizia che don Banfo era andato a ricevere il premio eterno, gli risovvennero le parole del Padre e rimase attonito nel constatare come quella predizione si fosse avverata.

— Non può purtroppo mancare di avverarsi anche la predizione ch'egli ha fatto per se stesso — concluse don Pagliotti.

Anche quando si avverò l'improvviso miglioramento che aveva fatto nascere speranze nel cuore di tutti, il Curato, che pur avrebbe voluto credere alla possibilità di un miracolo, ricordando le parole dettegli dal Padre nel maggio scorso, e sopratutto il tono col quale erano state pronunciate, scuoteva mestamente il capo come nel giorno in cui a noi aveva detto: «Sta spegnendosi come un santo».

Ieri, quando ci è giunta la ferale notizia che ha destato in tutti un sentimento di vivissimo cordoglio, fra i molti che ci hanno telefonato per averne conferma, vi era anche don Pagliotti. Egli fra l'altro non poteva dimenticare con sentimento di viva riconoscenza che Padre Ribero gli aveva dato prova di grande amicizia recandosi, lui così schivo di intervenire a pubbliche funzioni, alla posa della prima pietra del tempio che sorge in Borgo Crimea, tanto che l'obbiettivo ha colto, per la prima volta, vicino al Superiore generale dei Salesiani, il venerando don Albera, e ai dignitari e autorità, l'umile prete che reggeva uno dei più potenti organismi che abbiano importanza spirituale e sociale quale è «La Piccola Casa della Divina Provvidenza».

Padre Ribero sul letto di morte. Un gruppo di suore prega accanto alla salma

Il... miracolo sardo

Tra gli episodi che si narrano di Padre Ribero ve n'è uno che viene definito... miracoloso. Certo, ha dello strano e del meraviglioso.

Un giorno Padre Ribero si era recato in Sardegna, accompagnato da un prete tuttora vivente a Torino, il rev. Pietro Giachino, che fu testimone ed ancora narra il fatto come lo vide. A causa di un incidente ferroviario, Padre Ribero e don Giachino giunsero nel paese al quale erano diretti, nel cuore della notte: ma la casa dove le suore del Cottolengo prestavano la loro opera e che essi dovevano ispezionare, era assai lontana, in una frazione; dappertutto era chiuso; solitudine e silenzio, prospettiva di dover passare la notte all'aperto, tanto più che essi non conoscevano nè il paese nè le strade che dovevano percorrere. Stavano considerando la loro pericolosa situazione quando si fece loro innanzi un giovane tutto cortese che domandò: Sono loro i due sacerdoti che debbono andare a visitare le Suore del Cottolengo?

Ed alla risposta affermativa, il giovane riprese:

— Salgano, allora, questa è la loro vettura.

P. Ribero e D. Giachino montarono in carrozza e dopo una lunga trottata il giovane fermò e li invitò a scendere davanti al ricovero-asilo delle suore. P. Ribero stava cercando nel portamonete il necessario per pagare la corsa, ma quando si volse per dare al giovane il compenso, non c'era più nè il giovane nè i cavalli e la carrozza.

Entrando poi nella casa, P. Ribero ringraziò le suore pel gentile pensiero d'aver mandato loro incontro la vettura, senza della quale avrebbero dovuto passare la notte chissà come. Le suore però risposero di non sapere nulla della vettura, tanto più che P. Ribero non le aveva affatto preavvertite della sua visita...

Il mistero del giovane e della sua carrozza è tuttora da svelare... Quando D. Giachino ne parla lo chiama il viaggio «del miracolo sardo».

Episodi della vita di Padre "Sì,,

Quanto stesse a cuore di tanta gente la preziosa vita del Padre Ribero è dimostrato da un fatto recentissimo, accaduto poche ore prima della sua morte e che ci viene narrato, con le lacrime agli occhi, da persona della Casa.

Un voto generoso

Proprio ieri, lunedì, è giunta alla Piccola Casa della Divina Provvidenza, una lettera indirizzata al Padre Ribero, scritta con mano incerta, evidentemente da una vecchia signora, la quale dice di pregare tanto perchè il venerando Padre riacquisti la salute e fa voto, promettendo che, se Padre Ribero guarirà, essa lascerà tutto il suo patrimonio alla Piccola Casa, in ringraziamento a S. Giuseppe Cottolengo, perchè si possano fare altre opere buone. Nella lettera si parla di un'offerta di centomila lire che l'autrice della lettera si dice disposta a fare per ottenere la grazia della guarigione. Non ci fu detto il nome della generosa signora, ma il fatto ci fu nella massima discrezione confidato, anche perchè l'offerente stessa si è poi recata di persona al Cottolengo e con qualcuno ha espresso lo stesso proposito ed ha accennato alla lettera da lei inviata.

Il maestro di G. Cena

Giovanissimo, Padre Ribero prima ancora di essere ordinato sacerdote, nel 1885, dal Cardinale Gaetano Alimonda, faceva scuola alla famiglia cosidetta dei Tommasini, quei giovinetti raccolti nella Piccola Casa della Divina Provvidenza che, dimostrando una certa attitudine agli studi, sono avviati alle scuole classiche.

Fra i Tommasini era stato nel 1883 accolto anche un povero ragazzo di Montanaro Canavese, figlio di genitori in estrema miseria, con parecchi ragazzi a cui provvedere. Pensoso e triste, ma molto intelligente, in quegli anni il ragazzo che doveva poi divenire notissimo quale poeta col nome di Giovanni Cena, fu appunto scolaro di D. Ribero, che stava per essere ordinato prete.

Il povero Cena, giovinetto tra i dodici e i quindici anni, fece quasi tutto il ginnasio, come c'era fra i Tommasini, e passò poi al seminario di Ivrea, anche là accolto gratuitamente ed allontanatone perchè divoratore di libri, tanti libri ma non sempre ortodossi. Nè il buon Cena si vergognò mai della sua povertà e dell'aiuto che ebbe al Cottolengo e dell'insegnamento ricevuto da Padre Ribero.

Il povero Giovanni Cena morì va a Roma proprio mentre a Torino il P. Ribero, da poco nominato Superiore generale della Piccola Casa, succedeva a Padre Giuseppe Ferraro.

250.000 lire rifiutate

Non è affatto vero che P. Ribero accettasse denaro da chiunque gliene portasse: certo, egli era assai lieto se i generosi cittadini andavano da lui a mani piene portandogli offerte per la Piccola Casa, la quale, non possedendo alcun patrimonio, vive appunto giorno per giorno della spontanea generosità degli offerenti. Ma certe volte P. Ribero rifiutava anche offerte notevoli se fatte con condizioni che non riteneva di accogliere e soddisfare. Ve n'è un esempio recentissimo di pochi mesi or sono.

Si presentò infatti un giorno al P. Ribero una signora torinese, dicendogli: Padre, voglio donarle 250.000 lire (duecentocinquantamila) ma in contraccambio Ella deve costruire un padiglione, accogliervi tali e tali persone, ed intitolarlo al nome di mio marito.

Padre Ribero volle persuadere la signora offerente che non era possibile con tale somma fare quello che essa pretendeva e piuttosto che accettare le condizioni poste ed inconciliabili con l'offerta, la quale creava alla Casa obblighi fissi, disse alla generosa signora:

— Si tenga pure le 250.000 lire: meglio le dia ad un'altra istituzione: ve ne sono tante che hanno bisogno dell'aiuto dei buoni e potranno concederle tutto quello che ella chiede. Per esempio, le offra a... e fece il nome di un Istituto pure altamente benemerito.

La signora, per quanto contrariata, andò infatti a parlare con una superiora di suore e si accordò pienamente. Se i torinesi che si recheranno in primavera alla collina di Superga faranno attenzione, vedranno segnata sulla facciata d'un istituto per orfani, la scritta «In memoria del signor Tale dei Tali». Il rinnovo dell'Istituto è fatto con le 250.000 lire suddette.

La busta del Principe

Il Padre Ribero infatti contava essenzialmente sulla Banca... della Divina Provvidenza la quale gli mandava sempre in tempo il necessario.

Una mattina — il fatto è di qualche anno fa — Padre Ribero era visitato da un fornitore il quale domandava un acconto di cui aveva assoluto bisogno. Padre Sì, come chiamavano il Superiore che non voleva mai dire di no a nessuno, ora senza denaro; fece chiamare la Suora che ogni sera toglie dalla buca (che è presso l'entrata della Piccola Casa), le offerte che vi depongono i generosi sostenitori del Cottolengo e la pregò di andare a vedere se in tale cassetta vi fosse qualche somma.

La Suora rispose che aveva ritirato tutto a tarda sera e che di notte nessuno va a portare denaro agli altri: la notte è dei ladri che li vanno a rubare.

Ma P. Ribero insistette e la Suora, obbediente, si recò ad osservare la cassetta... C'era proprio una busta con entro cinquemila lire... Si seppe poi che verso la mezzanotte precedente un'automobile s'era fermata in fondo a via Ariosto e due persone n'erano scese, andando fino alla buca famosa, depositandovi un plico. E le indiscrezioni dissero anche chi era il generoso donatore che di sua mano aveva portato le cinquemila lire: il Principe Umberto di Savoia.

«Dove ha le scarpe?»

Un sacerdote che fu tra i Tommasini, ci narrava ieri: Padre Ribero era così abituato a dar via tutto, che per due volte rientrò alla Piccola Casa senza scarpe nei piedi.

La suora alla porta, vedendolo camminare in soletta, gli chiese:

— Padre, dove ha le scarpe?

— C'era un poveretto che non ne aveva e me le ha chieste: io ne ho delle altre in camera e gliele ho date.

Qualcuno giudicò male il gesto; «sono gesti da pazzi...» disse.

Ma i santi della carità sono abituati a commettere le pazzie.

L'Ospedale di Livorno

Anche fuori di Torino esistono numerose case del Cottolengo: Bra, Mondovì, Pinerolo, Grugliasco, Chieri, Vinovo, Cavour, hanno ospizi per poveri vecchi ed ospedali, creazioni tutte della Piccola Casa di Torino: in Sardegna, trenta case. Padre Ribero fondò, tra gli altri, due grandi istituti a Pisa ed a Livorno: del primo fu grande benefattore S. E. il Cardinale Pietro Maffi. Del secondo, l'ospedale di Livorno, fu ed è generosissimo promotore e benefattore S. E. Costanzo Ciano che accolse con grande amabilità Padre Ribero e gli fornì ampi mezzi per la costruzione ed il funzionamento.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	41	2
MILANO	45	40	2

IL SOLE sorge domani alle 7,39; tramonta alle 17,48. La **LUNA** sorge alle 7,48; tramonta alle 17,12. Domani ha inizio la Quaresima. Durante il tempo quaresimale la Chiesa non celebra matrimoni solenni.

CONFERENZE. — Domani ore 21,15 al G. A. Arnaldo Mussolini: «L'anticomunismo nei suoi aspetti politici, economici e sociali» (avv. G. Faldella).

SALONE DE «LA STAMPA». — Giovedì ore 17,30 inaugurazione della mostra di Federico Baraldini.

I SANTI DI DOMANI. — S. Guglielmo erem., S. Scolastica v.

FUNZIONI DI DOMANI. — In tutte le chiese distribuzione delle Sacre Ceneri. — Chiesa Metropolitana: prima Stazione Quaresimale: 10,30 messa solenne con assistenza pontificale; 17,15 vespri, predica del Teol. Bar, pubblicazione della Ss. Indulgenza, benedizione pontificale. — SS. Trinità: Quarantore: 8 messa dell'Esposizione; 20,30 discorso del Teol. Monasterolo, benedizione. Cenacolo: ritiro per Ascritti e Zelatrici dell'A. d. P. ore 8. Vedere l'elenco dei Quaresimalisti nella «Stampa Sera» di ieri.

FIERE DI DOMANI. — Bagnolo P., Ceva, Verrès, Revello.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 6 corr. Bari: 29 da 105 sett.; 48 da 87; 78 da 69; 86 da 56. Firenze: 37 da 66. 88 da 64. Milano: 70 da 67, 80 da 54, estratto il 48 assente da 114 sett. Napoli: 26 da 76, 65 da 55, 30 da 61; estratto il 80 assente da 76 sett.

MOSTRE. — Presso l'E.N.A.P.I. si accettano fino al 28 corr. le domande di partecipazione alla Mostra del Ciclo, Motociclo e Invenzioni.

ESTRAZIONI. — Obbl. Debito Redimibile 3,50% (1906): 57.a Estrazione.

La funzione delle Ceneri in Duomo

La funzione delle Ceneri in Duomo sarà compiuta domani, alle ore 10,30, da S. Em. il Cardinale Arcivescovo. Dopo avere benedette le Ceneri, il Cardinale le distribuirà ai canonici del Capitolo ed al clero. Seguirà la Messa con assistenza pontificale.

Nel pomeriggio, alle ore 17, primo discorso del quaresimalista.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi (Turno abbonamento pari).

ALFIERI (Compagnia G. Govi). — Ore 15,15: «I manezzi per maritare una figlia» di Bacigalupo - Ore 21,15: «Mi chiamo Leonce» di U. Palmerini.

CHIARELLA: 15,15 e 21,15: Comp. Totò «50 milioni! C'è da impazzire!».

ROSSINI (Comp. M. Casaleggio) — Ore 15 e 21: «Brava gente», di A. Solferini, e «Non ti crucciare 'e passaci sopra», di S. Manfrino.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I 4 Moschettieri» di Nizza e Morbelli.

ROSSI — Ore 16 The; ore 21-3 : «Addio Carnevale!».

I divertimenti

CLUBINO SAVOIA: stasera Gran Gala «Addio Carnevale»: toilettes, costumi, premi, cotillons. Ore 16 matinée: via *Lagrangia* 29.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Donne e Garofani», Hans Albers, Charlotte Susa.

BALBO: «La Pompadour». Kate Von Nagy, Willy Eichberger. - Prima.

IDEAL: «E' arrivata la felicità» (Gary Cooper) e Cartone colori Re Mida.

STATUTO: «Vivere!». Tito Schipa, Nino Besozzi, Caterina Boratto.

ALPI: «L'uomo che sorride». De Sica.

MAFFEI: «Il Duca di ferro». Arliss; in scena «Ragazze in crociera» riv.

NAZIONALE: «E' tornato Carnevale!».

MODERNO: «Capitan Gennaio» il capolavoro di Shirley Temple.

ITALA: Lo Angelo Musco.

TORINESE: Fantasma galante di Clair.

SAVOIA: «Desiderio di Re». F. Tone.

IMPERO: «La donna del mio cuore».

REGINA: Dramma per televisione. Var.

IMPERIALE: Conquistatori dell'India.

OLIMPIA: Pensaci, Giacomino! Musco.

CORSO: I nostri parenti. Orik e Oreb.

REX: Una donna qualunque. M. Astor.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cristianamente, come visse, è morta

Allemandi Clelia nata Ratto

Addolorati ne dànno notizia: il marito avvocato **Pietro**; il fratello **Zunino Giovanni**; i nipoti **Carlo** e **Delfina Zunino**; l'affezionata **Adriana Meri**. Non si mandano partecipazioni individuali.

La sepoltura avrà luogo il 10 febbraio alle ore 10,30, partendo dalla Parrocchia di S. Agnese, corso Moncalieri n. 30.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

«La Sorveglianza» Soc. An. Ital. per Assistenza agli Sbarchi e Imbarchi annuncia con profondo dolore la perdita irreparabile del suo benamato Presidente

Cav. di Gran Croce Mario Barenghi

Contrammiraglio nella Riserva — Deputato al Parlamento

improvvisamente deceduto in Roma il giorno 6 febbraio u. s.

Genova, 8 febbraio 1937-XV. (000

Le figlie ed i congiunti della compianta

Maddalena Sopetti Audenino

vivamente commossi ringraziano quanti resero omaggio alla cara Estinta e presero parte al loro grande dolore. (11868

MEMENTO

Nel quarto triste anniversario compianto Cav. **LEOPOLDO BELTRAMO**, giovedì 11 febbraio, alle ore 9,30, verrà celebrata una Messa di suffragio nella chiesa di Santa Rita, via San Donato, 30. I parenti ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera. (11633

Giovedì 11 febbraio, nella Parrocchia S. C. di Maria, dalle 6 alle 11 (inclusa) verranno celebrate Messe consecutive per l'anima cara del Comm. VESPASIANO TALUCCHI. La famiglia sarà grata a coloro che con preghiere ricorderanno in quel mesto giorno il diletto Estinto.

Fotocronache di **STAMPA SERA**

L'occupazione di Malaga

da parte delle truppe di Franco ha creato una situazione che può definirsi nuova nel corso degli avvenimenti di Spagna. Come chiaramente si vede dalla carta che pubblichiamo, i nazionali vengono ora ad avere nelle mani una base navale - quella di Malaga - al di qua dello stretto di Gibilterra e cioè assai più prossima al teatro delle operazioni di quello che non fossero i porti di Cadice e di Huelva. Per norma di chi osserva la carta, si deve notare che le località sottolineate sono quelle in possesso dei nazionali, mentre le altre sono ancora in mano ai rossi. Per Madrid il semicerchio segna le posizioni di Franco attorno alla città

Principi a Vienna

La Principessa Maria d'Inghilterra (a destra è il Duca di Windsor) si è trovata assediata dai fotografi, all'uscita della stazione di Vienna, in occasione del suo recente viaggio nella capitale austriaca

Le vacanze di Eden

Prima di prendere il treno per la riviera francese, il ministro Eden ha fatto largo acquisto di giornali. Anche se si è in vacanza è sempre meglio essere informati su quanto succede sulla scena europea

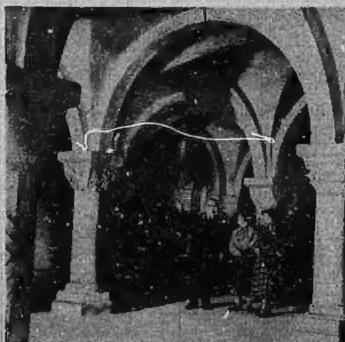
Undici figli e una madre

Le inondazioni, in America, hanno privato migliaia di famiglie della loro casa. Ecco una madre, che ha avuto la fortuna di salvare i suoi undici figli, rifugiata in un carrozzone trasformato in ospitale asilo

Una singolare gara

E' di moda, ormai, la caccia al primato nel campo di ogni attività. Ecco due barbieri giapponesi che stanno ultimando la loro gara. Vincitore è risultato quello in primo piano, malgrado la «facciona» del paziente

Il Carnevale a Cortina d'Ampezzo

Uno dei caratteristici e pittoreschi carri che hanno partecipato al «Palio di Cortina» conquistando uno dei migliori premi. Le tre graziose ragazze non hanno mancato di concedere la loro più spontanea collaborazione al nostro fotografo che le ha prontamente ritratte

Nella cripta della cattedrale di Canterbury

La cattedrale di Canterbury è non solo uno dei più rari monumenti inglesi, ma uno di quelli che richiede più cure per la sua manutenzione. Ecco la cripta dopo gli ultimi lavori di restauro

Il "Ballo dell'Innocenza" a Stoccolma

Si è svolto a Stoccolma l'annuale grande ricevimento chiamato «Ballo dell'innocenza». Con esso hanno fatto il loro ingresso nell'alta società alcune fanciulle dell'aristocrazia svedese. Ecco le «esordienti» presen[illegible] a Re Gustavo ed alla famiglia reale